

**SUOR MARIA LAURA**  
Figlia della Croce

ha vissuto una giovinezza perenne  
nel dono di sé  
nell'incontro quotidiano con Cristo  
vivo nell'Eucarestia  
e nel fratello da amare



*È uscita  
Era notte...  
e fu LUCE*

**SUOR MARIA LAURA  
FIGLIA DELLA CROCE**

Beniamina Mariani



“Misericordia è l'identità di Dio  
che si manifesta in atteggiamento di pietà,  
compassione, tenerezza, perdono, amabilità, lentezza,  
benevolenza, calma di Dio, fiducia”  
Suor Maria Laura

Il presente volume viene pubblicato nel mese di aprile 2016, nell'Anno  
Santo della Misericordia

## TERESINA MAINETTI

Nasce a Colico (Lecco) il 20 agosto 1939; è battezzata nella parrocchia di Villatico, frazione di Colico, il 22 agosto. Riceverà il sacramento della Confermazione il 13 ottobre 1948.

Pochi giorni dopo la sua nascita, muore la mamma Marcellina che, pur sapendo di rischiare la propria vita, aveva voluto portare a termine quella decima gravidanza.

Papà Stefano si troverà solo ad educare i suoi bambini, con l'aiuto della figlia maggiore Romilda di appena dodici anni, ma la sua fede adamantina gli permetterà di affrontare la situazione per diverso tempo. Più tardi si risposerà con Martina Della Bianca ed altri figli allieranno la famiglia già numerosa.

Nell'ottobre 1951, grazie alla delicata attenzione di Suor Maria Amelia, una Figlia della Croce amica della mamma, e alla generosità di una signora, che presto perderà la diletta figlia Laura, Teresina potrà proseguire gli studi a Parma, presso la Scuola Media e l'Istituto Magistrale gestiti dalle Figlie della Croce.

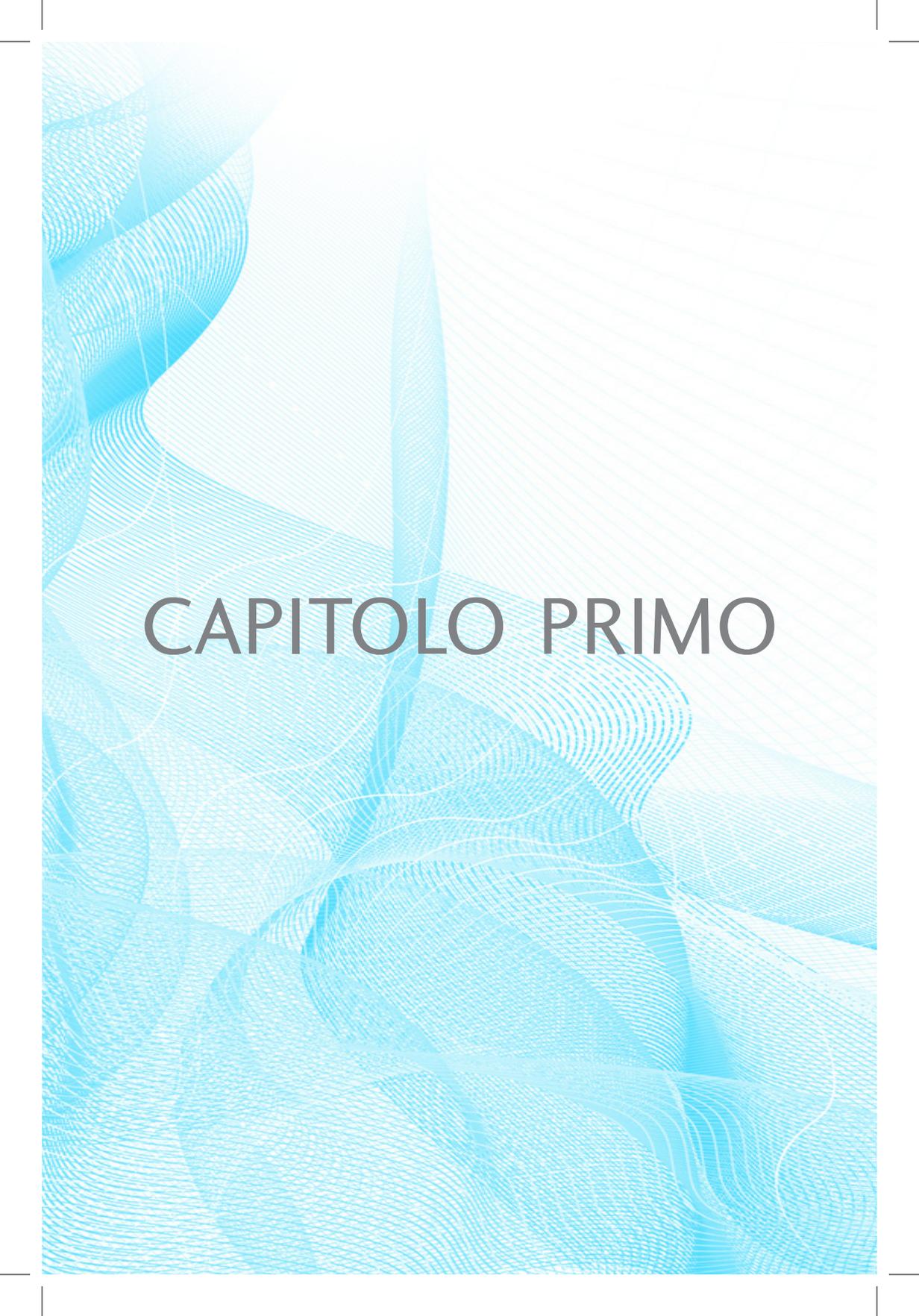
Nell'agosto 1957 inizierà il Postulato a Roma, presso la Casa Provinciale delle Figlie della Croce. Quando nel febbraio 1958 entrerà in Noviziato, il suo nome di religiosa sarà quello di Maria Laura, certamente per riconoscenza alla mamma di Laura, che le aveva permesso di soggiornare a Parma e di conoscere il carisma delle Figlie della Croce.

Suor Maria Laura emetterà i primi Voti religiosi di Povertà, Castità e Obbedienza a Roma il 15 agosto 1959.

A La Puye (diocesi di Poitiers in Francia) nella Casa Madre, il 25 agosto 1964 si consacrerà definitivamente coi Voti perpetui.

Il 6 giugno 2000 sarà uccisa tragicamente a Chiavenna (Sondrio) da tre giovani minorenni e raggiungerà il suo Sposo.



The background features a complex, abstract design. It consists of multiple layers of wavy, blue lines that create a sense of depth and movement. These lines are set against a white background that has a subtle grid pattern. The overall effect is a modern, digital aesthetic.

# CAPITOLO PRIMO



## “ECCOMI”

Chi era Suor Maria Laura?

Lei stessa si presenta in uno scritto:

“Sono felicissima soprattutto perché ogni giorno scopro l’amore di Dio per me, malgrado i miei limiti e poi cerco di scorgerlo nel volto dei miei fratelli che incontro nella ferialità, con un’attenzione particolare ai più disagiati o in difficoltà”. (lettera a Vincenza 24.11.1997)

Ripercorriamo brevemente la sua vita spirituale a partire dal 25 agosto 1964, giorno in cui ha emesso i Voti religiosi perpetui: da qui si snoda l’amore, il suo dono totale.

Scrive quel giorno:

“Servire Cristo è regnare. Eccomi!

Io Teresina Mainetti detta Suor Maria Laura. Amen. Alleluia.

Suscipe Domine

- universam meam libertatem,

- memoriam,

- intellectum,

- voluntatem,

- la gioia del mio servizio ogni istante conforme alla Tua Divina Volontà

- Amorem tui solum cum gratia Tua mihi dones et dives sum, satis”.

Più tardi preciserà:

“La mia vocazione è un’esplicitazione del mio stato battesimale, che anticipa i segni delle realtà escatologiche”.

Nell’agosto 1995, dopo la Probazione (un periodo di ricarica spirituale alla Casa Madre), così sintetizzerà la sua esperienza:

“Benedetto sia il Padre, Dio di tenerezza: ti dona il tesoro nascosto in un campo. Con gioia, va’, vendi tutto ciò che possiedi e compera questo campo (Mt 13,44)”.

L’esperienza dello Spirito in lei la faceva esultare:

“Se conoscessi il dono di Dio! Gesù ci chiama a conoscere ciò che siamo, ciò a cui siamo chiamati in profondità, per la nostra felicità e libertà”.

## **FIGLIA DELLA CROCE**

Visse profondamente e radicalmente il carisma della sua Famiglia religiosa.

Per comprendere Suor Maria Laura bisogna cogliere il valore che per lei aveva essere Figlia della Croce.

Dal giorno 15 agosto 1959, giorno della sua prima Professione religiosa, si firmava per esteso “Suor Maria Laura Figlia della Croce” ed era fiera di questo titolo.

Come dicono le Costituzioni della Congregazione:

“Questo nome dice il nostro radicamento nel mistero di Cristo e deve ispirare tutta la nostra vita. Ci chiama:

- a contemplare il Padre, che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito,
- a seguire il Cristo, che si è consegnato per riunire la moltitudine dei fratelli,
- ad accogliere lo Spirito, dono del Padre e del Figlio glorificato, sorgente della vita nuova,
- a prendere la nostra parte nella costruzione della Chiesa, che nasce dal Cuore aperto di Gesù” (EV 6).

Così Suor Maria Laura motivava il nome che portava, riferendosi al periodo storico in cui erano nate le Figlie della Croce:

“...proprio perché nate in un periodo di sofferenza, di buio, alla fine della Rivoluzione francese, la croce sola poteva portare luce e speranza”.

Infatti, il Fondatore, Sant’Andrea Uberto Fournet, aveva scritto: “Croce, sorgente di luce e di vita, oceano di misericordia, origine della grazia”.

Suor Maria Laura ha trovato il suo tesoro nella Croce, rivelazione massima di un amore senza limiti e, nella semplicità della sua vita, ha realizzato la Parola: “...non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo” (Gal 6,14).

Annoterà: “...la Via Crucis per contemplarti, accogliere il tuo amore, amore crocifisso, nel profondo della mia esistenza”.

Davvero per lei, come dice Papa Benedetto XVI:

“All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”.

In questo cammino, Maria Laura si è lasciata accompagnare da MARIA, la Madre del Crocifisso:

“Madre dal cuore trafitto, ritta ai piedi della Croce, ha vissuto il suo Sì fino in fondo, al suo umile posto, con una fede senza cedimenti... ha compreso più di ogni altro il cuore di suo Figlio e in esso ci introduce” (EV 5).

Lei stessa attualizza queste parole nel suo agire quotidiano:

“Come Maria ai piedi della Croce siamo chiamati ad essere accanto ai ‘crocifissi’ del nostro tempo per condividere, servire, evangelizzare le povertà che incontriamo sulla nostra strada”.

Ma la Croce, per essere compresa profondamente, va vista nella sua realtà di gloria: la Risurrezione. Suor Maria Laura la sente in sé come una forza di vita; la definisce

“...vero Bing Bang! E’ un’onda esplosiva che da 2000 anni percorre il mondo e le vicende della storia, dandole un senso”.

Sì, il Crocifisso Risorto ha cambiato la sua vita, dandole forza e direzione. Non può tenere per sé, vuol comunicare questa luce, questa potenza e la sua vita diventa allora con Lui sorgente di vita, di creazione, di resurrezione.

Ecco, Suor Maria Laura, Figlia della Croce, oggi può essere un messaggio di resurrezione per questa umanità ferita e senza speranza.

I mediatori che l’hanno aiutata a scoprire la dimensione pasquale della vita sono stati i Fondatori: Andrea Uberto e Giovanna Elisabetta, due Santi francesi. Il carisma dell’Istituto, dono dello Spirito che in ogni tempo costruisce la Chiesa, l’ha permeata.

Maria Laura ha fatto suo quanto dicono le Costituzioni:

“Gesù è la luce del mondo. A questa luce, abbiamo riconosciuto la chiamata a seguirlo... per realizzare più pienamente la nostra vocazione battesimale, in comunità e come Chiesa” (EV 1).

Un altro aspetto del carisma delle Figlie della Croce, da cui Suor Maria Laura si sentì attratta, è la presenza e l’azione della SS. TRINITA’. In Cristo, Dio si è rivelato come una comunione di Persone, un dialogo in cui l’uomo è inserito: l’iniziativa è del Padre, la manifestazione del Figlio, l’attualizzazione dello Spirito Santo. E il segno della Croce, infatti, è abbinato alla proclamazione delle Tre Persone della SS. Trinità.

Sì, Suor Maria Laura si è lasciata impregnare da queste parole: “Per Gesù, in Lui e con Lui adoriamo la SS. Trinità, mistero e sorgente di comunione, di creazione e di vita, presenza che ci abita e ci trasforma” (EV 3).

Parafasando uno scritto del Fondatore, lei stessa si esprime con queste parole di contemplazione:

“Avvolta dall’amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, sono unita giorno e notte a Te Trinità, più di quanto la mia anima lo sia al mio corpo. Sono in Te, Dio, più del mio sangue nelle mie vene. Mi porti nel tuo seno, come la donna la creatura che ha concepito... Dio, tu sei la mia vita, il mio nutrimento... Sei Tu che mi fai vivere e mi nutri molto meglio di quanto una madre nutra il suo bambino”.

E in un’altra occasione, per l’anniversario dei 200 anni della Congregazione, così Suor Maria Laura afferma:

“Il nostro carisma ci fa contemplare la SS. Trinità china sull’uomo per realizzare il suo progetto d’amore, di novità, di vita. Suggesto un impegno: ogni volta che tracciamo sul nostro corpo il SEGNO della Croce (spero almeno una volta al giorno) ricordiamo:

a) Oggi agisco nel Nome del Padre (al posto del Padre) creatore, che ha tanto amato il mondo da donare ciò che aveva di più caro, il suo Figlio Gesù, perché noi potessimo abitare in eterno la sua casa, partecipando alla stessa vita.

b) Oggi agisco in nome del Figlio (al posto di Gesù) che ha detto: sono io che accetto di morire per te, per ogni uomo, qualunque uomo tu sia, perché sei importante e prezioso per me, io ti amo e per te dono la mia vita.

c) Oggi agisco in nome dello Spirito Santo (al posto dello Spirito di amore) lasciando che la sua benevolenza, il suo perdono, la sua gioia si esprimano attraverso ciò che penso, ciò che dico, ciò che faccio.

Che impegno ardito! Riuscirò ad agire al posto del Padre, al posto del Figlio, al posto dello Spirito Santo... ma è soprattutto un grande dono”.

Cosa diverrebbe la nostra vita, se vivessimo davvero, ogni giorno, la luce e la forza che emanano dal Segno della Croce!

## STUPORE DELL'AMORE

Spesso, nei suoi scritti, Suor Maria Laura si lascia sorprendere dallo stupore ed allora il suo cuore canta come il cuore di una sposa felice:

“Il tuo sguardo si posa su di me... mi vuoi bene”.

“Se potessi vedermi dentro: che meraviglia! La figliolanza - la fraternità - la sponsalità - la chiamata alla comunione - ai Cieli Nuovi e alla Terra Nuova. Perché, Signore, non avere il coraggio di guardare un po' più in là del mio naso? Un po' più in là di questo palmo di terra?”.

Dagli scritti preparati in occasione di una sua testimonianza vocazionale al Santuario mariano di Gallivaggio, possiamo conoscere alcune COSTANTI che Suor Maria Laura stessa sente che caratterizzano la sua vita. Ecco come esprime la prima:

**“La certezza di una presenza, quella di Cristo Risorto che, incarnata nella mia storia quotidiana, mi ama, mi perdona, mi rinnova e non mi abbandona mai”.**

E quanta tenerezza ogni volta che sente l'amore di Dio come quello di un Papà:

“C'è un Papà che dirige tutto: serenità, gioia, fiducia. C'è un Prossimo, immagine e tempo di Dio: adora, servi, rispetta, abbi pazienza”.

“Il Padre ti chiede solo di Amarlo. Non vuole essere ripagato per ciò che ha fatto Lui, ciò che ha fatto in Gesù, ciò che continua a fare con lo Spirito. Credilo presente. Tu sei figlio, devi volergli bene. Non vuole essere pagato, ma è un Dio geloso: vuole il tuo amore, il tuo cuore, pensieri, attenzioni, ricordo, sentimenti, emozioni, sensibilità”.

“Sguardo di amore sul Padre, con Gesù (a partire dalla Parola) e con l'aiuto dello Spirito Santo che è il mio DNA. Ogni cristiano figlio nel FIGLIO”.

Nel 2000, in occasione del Giubileo che Maria Laura definisce “festa della misericordia di Dio”, anticipando il Giubileo della Misericordia voluto da Papa Francesco, scrive:

“Misericordia è l'identità di Dio che si manifesta in atteggiamento di pietà, compassione, tenerezza, perdono, amabilità, lentezza,

benevolenza, calma di Dio, fiducia. Perché? Quali fondamenti?

1. Per l'Alleanza (popolo scelto)...
2. Per la sua Fedeltà a questa Alleanza è divenuto misericordioso... Solo il nostro rifiuto può ostacolare questa misericordia. Guardare questa icona della misericordia. La paternità e la maternità di Dio che Gesù ci ha fatto conoscere...
3. compassione... la tenerezza di Dio si espande (attenzione, premure, gentilezza per ognuno di noi), finezza, amorevolezza... Sal 85.
4. Consolazione... E' nostro incoraggiamento, difesa per uscire dalle situazioni difficili.
5. Lento, paziente, calmo... non precipita i giudizi".

Maria Laura ama e il suo cuore è teso alla ricerca del Volto del suo Amore:

"Ho appena finito gli esercizi spirituali... mi piace comunicarti un pensiero che dovrà diventare per me un progetto di vita. Si tratta dell'esercizio di vita quotidiana della speranza alla ricerca del volto del Padre... Consiste nel cercare, forse scrivere, soprattutto provare a vivere qualche cosa di ciò che è, tutto ciò che fa il Padre: crea, veste i fiori, fa sorgere il sole, fa piovere sui buoni e sui cattivi, scende in carcere a liberare Giuseppe venduto dai fratelli, pota perché portiamo più frutti per il Regno, opera sempre... (Lc 12) e il nostro cuore, il nostro pensiero si devono riempire degli aspetti infiniti, sorprendenti del suo Volto, per adorare, per contemplarlo, ringraziarlo, pregarlo, provare ad assomigliargli un po', dato che siamo suoi figli. Un po' dell'amore di questo Padre abiti la mente, il nostro cuore..." (lettera a Vincenza, 22.08.1998).

Suor Maria Laura si abbandona all'Amore perché lo sente presente ed operante:

"Non importa dove sono: lo sa Lui. Dire il mio sì come Gesù lo ha detto al Padre, come lo ha detto Maria. Lasciati guidare dove vuole Lui... come vuole Lui... tendi alla libertà interiore con l'unica certezza: IO SONO SEMPRE CON TE".

"Risveglia concretamente in me, Signore, nelle piccole azioni di oggi, la coscienza di essere totalmente tua "HO CREDUTO ALL'AMORE: ECCOMI".

Suor Maria Laura non finirà mai di scoprire l'amore di Dio, ne sarà abbagliata. Non ha mai visto il Padre ma, con stupore, ricono-

sce i segni della sua presenza e vi si abbandona:

“Il tuo sguardo si posa su di me. Sguardo tenerissimo di Padre, di fratello, di amico, di sposo. Anch’io ti guardo, ti cerco, ti amo, fisso il mio sguardo su di te. Ma è fede. E’ fiducia nella Parola. E’ attesa di salvezza. E’ gioia per la tua Presenza. La tua Parola di perdono mi ha raggiunto: grazie per il tuo perdono. Donami la gioia di essere salvata. Tu attendi Padre il tuo figlio che sta sciupando i doni ricevuti da te. Non ti ringrazia. Se ne appropria. Li sciupa. Attirami a te Padre. Insegnami il silenzio adorante, l’obbedienza amorosa. Insegnami ad accogliermi da Te giorno dopo giorno.

Ti appartiene, Gesù, la mia vita, i miei pensieri, i desideri, le ansie, le attese.

I miei slanci sono per Te. I miei ricordi e le fantasie sono per Te. Tu lo Sposo, Tu l’amico, Tu la bellezza. Tu l’armonia nel creato, Tu la luce, il canto. Tu la pace profonda a cui aspira il mio cuore. Tu la pace nelle famiglie. Venga la tua pace in me, in noi, nel mondo. Tu sei la vita, Tu l’amore perché doni... perché ci doni ogni giorno la vita. Insegnaci l’impegno nel quotidiano, nella monotonia. Donaci di impegnarci per un futuro migliore. Per collaborare con Te ad un futuro migliore. Tu sei Padre di ogni uomo. Non t’ho visto mai, ma ci sono i tuoi segni nel mondo. La tua tenerezza mi raggiunga... Non sempre ti capisco, ma so che mi vuoi bene”.

Non mancano, però, anche momenti di difficoltà nella vita di Maria Laura:

“Anch’io come Pietro sono tentata di dire “non ti conosco...”. Sì, preferirei conoscerti potente, forte, subito vincitore... invece bisogna attendere una lunga attesa, un’attesa dolorosa che sa di sconfitta, insuccesso, fallimento, derisione, rifiuto. Faccio fatica ad attendere che tu sia vittorioso e vincitore in me...”.

Ma è costantemente protesa a “VIVERE GESU”:

a) *Vivere* = essere - crescere... Dio è l’essere, Colui che è... per ciò che riguarda la vita Divina devo essere l’anima consacrata (nella pienezza).

b) *SUMME* (Essere anime totalitarie senza se – ma – perché...)

c) *Interiorius*. Attenti alla tanta attività con poca interiorità. “La contemplazione trasmetterla agli altri”. Bisogna chiedere al Signore che Parli ed essere nella disposizione di *Ascoltare*

d) Come interiorizzarmi? In Cristo Gesù. Gesù si è fatto tanto simile a noi che siamo in grado di rivestirci di Gesù... La nostra conoscenza del Cristo deriva dal nostro possesso di Lui: "Chi rimane in me... io sarò in lui".

La capacità di ascoltare è per lei un mezzo indispensabile per accogliere quanto ci è rivelato:

"Auguro pure a te di essere felice sulla strada che Lui ti indicherà, se lo saprai ascoltare. Non tutti e non sempre sono capaci di ascoltare, perché per questo occorre saper tacere noi, e non ascoltare, di tanto in tanto, le tante frequenti voci assordanti che il mondo ci propone" (lettera a Fosca, 06.05.1972).

E' sempre Lui che prende l'iniziativa, ma bisogna saperlo riconoscere:

"Sei tu, Gesù, che hai l'iniziativa di cercarmi - Sei tu che ti accosti a me, nel cammino - Sei tu che mi riscaldi il cuore quando leggo le Scritture - aspetti solo che ti riconosca, che veda te, te solo..."

Verbi: si accostò - ardeva il cuore - lo riconobbero. DOVE RICONOSCERTI? Sono tra coloro che hanno occhi e non vedono".

"Ti cerco. Apri i miei occhi per vederti. Apri il mio cuore allo stupore. Fa' che ti veda, che ti accolga, che mi lasci amare da Te".

"...se io apro, Lui entra (altrimenti aspetta - rispetta...). Ma se entra ci fa conoscere i suoi SEGRETI".

Grande è la fede in lei, perché si sente amata:

"Credente è colui che si sente amato senza misura da Qualcuno".

Ma non era sola: sentiva costantemente la presenza di Maria, la nominava spesso. Si ricordano alcune sue espressioni:

"Prima di lasciarci, diciamo insieme un'Ave Maria".

"Làsciati guardare da Dio come ha fatto Maria: "ha guardato all'umiltà della sua serva".

"Andiamo a pregare insieme il Rosario... E' così bello invocare insieme la Madonna! Le racconteremo le nostre necessità".

E il 16 giugno 1996, dopo una confessione nel Santuario di Gallivaggio, scrive:

"E' Maria la Madre della Misericordia che mi ha ottenuto il PERDONO del suo Figlio".

## ENTRA PER PREGARE, ESCI PER AMARE

Come i suoi Santi Fondatori che “hanno marcato l’Istituto di una forte dimensione contemplativa” ed erano “abituamente e come naturalmente uniti a Dio, lo raggiungevano attraverso tutto” (EV 9), Maria Laura viveva la sua giornata in profonda comunione con Dio.

Tendeva ad un’unione sempre più vera, più amante:

“... il tuo rapporto con Lui durante la giornata deve essere più amoroso. Pensa ad una mamma col suo bambino. Questo gioca. Di tanto in tanto corre dalla mamma e le dà un bacio. La mamma (Gesù) poi pensa sempre al suo bambino”.

“... una preghiera del cuore meno formale, preoccupata di dire, ma silenziosa, accogliente, amante”.

Spesso, nella sua corrispondenza, rivela il grande valore che attribuisce all’unione con Lui:

“Grazie per le preghiere che fai per me: non c’è nulla di più importante, più ancora dell’aria che respiriamo e del cibo che ci nutre ogni giorno” (lettera a Vincenza, 24.06.1989).

Cosciente che è lo SPIRITO che prega in noi, accoglieva i suoi “gemiti inesprimibili”:

“Lo Spirito Santo! Cercarlo - Riconoscerlo - Fargli festa - Ringraziarlo. Siamo figli davvero - Lo Spirito grida con gemiti inenarrabili: PAPA”.

“La cosa che mi ha interessato di più è questa preghiera dello Spirito in noi: con gemiti inesprimibili, con parole a noi ignote; noi non sappiamo nemmeno ciò di cui abbiamo bisogno, ma Lui, lo Spirito, intercede continuamente per noi presso il Padre, secondo i suoi disegni. Lui, poi, lo Spirito, agisce, opera e ama concretamente nella vita quotidiana, in noi”. (lettera a Vincenza, 03.07.1997).

La PAROLA nutrive la sua contemplazione, perché ci fa entrare nelle disposizioni del Cuore di Gesù, nostro centro, nostro modello, nostro tutto” (EV 11).

“In principio era il Verbo”: è la Parola che precede sempre. Accogliere la Parola, messaggio ascoltato, meditato, ricevuto, vissuto; la Parola di Dio è sempre promessa di vita”.

La VITA SACRAMENTALE, poi, ha occupato in lei un posto specialissimo. Proprio durante una confessione, ancora giovane, aveva

colto la chiamata di Gesù: “Devi fare qualcosa di bello per gli altri”.

Incita se stessa e scrive:

“Più fede nel sacramento della Confessione; è Gesù che perdona. Ti cambia davvero. Sei rinnovata dentro dal suo sangue”.

“Battesimo - Cresima - Eucaristia - Confessione - Parola - Croce: mezzi attraverso i quali mi fai crescere in questa comunione, in questa fusione con Te. Ti lodo e ti ringrazio. Fa' che io creda alla tua presenza in me e negli altri. Fa' che io mi lasci amare da Te e annunci a tutti il tuo amore”.

La preghiera in lei si trasformava poi, inevitabilmente, in azione. Sulla porta della Cappella, in comunità, c'era un piccolo cartello con questa scritta: “Entra per pregare, esci per amare”.

Suor Maria Laura entrava davvero per unirsi a Lui che è Amore e usciva per portare amore.

L'EUCARISTIA, dono senza limiti che rende presente Gesù Risorto, era al centro delle sue giornate. Trascorreva lunghe ore in silenzio, immobile, abbandonata... adorando e supplicando.

Lì attingeva la sua fede solida e realizzava ciò che affermava S. Andrea Uberto: “Come il ferro diventa fuoco nella fornace, così la Figlia della Croce che riceve l'Eucaristia deve essere trasformata in Gesù Cristo”.

Maria Laura annota nei suoi appunti spirituali:

“La mia adorazione eucaristica ha cercato di essere (di più) Silenzio - Sguardo amante - Riscoperta di una Presenza che si offre, si dona a me”.

“S. Messa: momento focale della mia preghiera. Tutto viene assunto da Lui e a tutto viene dato una risposta”.

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. **VOLETE ANDARVENE ANCHE VOI** che avete l'Eucaristia in casa? Tu che fai la comunione tutti i giorni?

No, Gesù, voglio restare sempre con te. Tu mi conosci fino in fondo. I desideri del mio cuore ti sono davanti. Ho bisogno soprattutto della Tua Umiltà e del Tuo Silenzio.

Guardare Te, mite ed umile di cuore: condannato, schiaffeggiato, incompreso, frainteso, insultato, crocifisso... morto per me. Guardare a Te, per credere alla vita, aprirmi alla speranza, alla gioia, all'amore”.

“Fa’ che scopra la tua Presenza nei tuoi segni:

- l’ EUCARISTIA
- il povero
- la comunità
- la croce”.

Suor Maria Laura arriverà a cercare di chiarire a se stessa gli atteggiamenti e i sentimenti che desiderava caratterizzassero il suo accostarsi all’Eucaristia:

“ATTEGGIAMENTI EUCARISTICI:

- Attenzione a Lui
- Ascolto di Lui
- Apertura a Lui
- Preferire Lui
- Fidarsi di Lui
- Lasciarsi riconciliare da Lui: con Lui e gli altri
- Accettare di entrare nella sua comunione con il Padre e lo Spirito
- Accettare il DONO della riconciliazione con se stessi (non preoccuparsi troppo delle brutte figure)
- Accettare di passare dalle cose di quaggiù a Lui
- Se cammino: possa io venire a Te, convertirmi a Te, camminare verso Te
- Se insegno: possa ascoltare Te - Donare Te - Trasmettere Te - Donare i tuoi VALORI, la Tua Parola
- Se fatico, soffro: in spirito di espiazione dei miei peccati - riparazione per i miei fratelli - conversione dei peccatori
- Abbandono alla volontà del Padre per i suoi progetti di salvezza del mondo
- E’ necessario che Lui cresca ed io diminuisca
- Dono di sé
- Dare ad ogni mia giornata un significato eucaristico per le cose grandi compiute in me, in comunità, in Provincia, in Congregazione, come CHIESA
- Più adorazione silenziosa eucaristica - offerta vita.

## SENTIMENTI

Donami i tuoi sentimenti, GESU', quelli delle Beatitudini

- il povero che si fida, si abbandona
- il bambino che si sente amato
- l'afflizione che è partecipazione a quella di Cristo ed è salvezza
- la Misericordia – la Benevolenza – la Purezza di corpo e di cuore
- l'Umiltà”.

## “HO I SENTIMENTI DI GESÙ?”

Gli scritti di Suor Maria Laura ci parlano di un impegno deciso, ma vissuto nella pace, nel cammino di conversione permanente. Non mancano, tuttavia, le difficoltà che sa esprimere con tanta semplicità e coraggiosa verità:

“Mt 8, 23-27: “Perché avete paura, uomini di poca fede?...”. Faccio l'elenco delle mie paure. Quando e dove manco di fede? Paura dei miei sbagli... sì. Perché ci tengo alla mia stima, a quello che gli altri possono dire o pensare di me... Sì ho paura di perdere la reputazione. Ho paura di essere giudicata male, che si parli male di me, che venga riconosciuto pubblicamente un mio sbaglio, anche vero, almeno in parte, magari ingrandito. Tutto ciò perché non credo che Lui mi ama così come sono e non perché sono brava. E io accolgo gli altri come sono? Li vorrei secondo la mia testa? Li vorrei secondo il mio sogno o necessità di lavoro? Gesù, Padre dei poveri, abbi pietà di me. Sollevami a Te, perchè sei il mio PAPÀ”.

“Faccio troppa fatica ad entrare nella logica del servo inutile. Essendo, per dono di Dio, generosa, talvolta divento esigente con gli altri e pretendo stima e riconoscimento”.

Certamente non mancano le difficoltà, come possiamo dedurre da alcuni scritti:

“A volte temo i miei limiti, ho paura delle mie insicurezze, mi vergogno dei miei insuccessi, mi rattristo, mi ripiego”.

“Busso alla tua porta, Signore mio, Sposo Amato, per chiederti la forza di vincere la mia suscettibilità e lo spirito vendicativo che tenta di avere ragione in me. Che fatica ad accettare le umiliazioni. Come potrò imparare da te l'umiltà? Guardandoti”.

“Signore, quanto è facile farsi delle illusioni su se stesse. Illuminami sul valore della mia vita ai tuoi occhi. Tu solo vedi giusto in me...”

Liberami dall'imporanza che io do, mio malgrado, a ciò che faccio, a ciò che combino di tangibile. Io rischierei di prendere abbagli, mentre nulla ha valore per Te, al di fuori della carità. Che la mia sola occupazione e "preoccupazione" sia di amare. Di amare Te, in Te stesso e in tutte le tue incarnazioni che mi circondano. Amare Te al di sopra di ogni cosa, al di sopra di me stessa".

"Se ci pensi bene, da 5 anni a questa parte tu sei diventata più cattiva. Ti trovi ambiziosa, invidiosa, nervosa, poco retta nel tuo agire, poco caritatevole ecc. E andando avanti ti scoprirai ancora peggiore. E questo fortunatamente! Dio è nostro Salvatore - meglio è mio Salvatore. Da che cosa ti salva se sei perfetta!... Se fino ad ora eri convinta di amarlo, che tu lo ami, oggi devi ficcarti in testa che Lui ti ama e proprio per questo devi essere nella gioia e nella fiducia".

La tematica più forte che affiora è il costante lavoro di perfezionamento su se stessa, per corrispondere con l'amore all'Amore. Ecco alcune testimonianze:

"Avrei voglia di fuggire dalla preghiera in chiesa, invece no, sto qui alla tua Presenza - attendo - ascolto - ripeto qualche ritornello di un canto - il versetto di un salmo... Ti amo... Manda vocazioni alla Tua Chiesa, anche Figlie della Croce vere, robuste, innamorate".

"Devo uscire dalla mediocrità della vita spirituale... So aver fiducia che la Croce è feconda, che la Croce è benedizione...".

"Andando avanti nel Cammino Spirituale è necessario cambiare anche il modo di confessarsi. Es.: Ho perso la pazienza ecc... Più che i comportamenti sono gli atteggiamenti interiori che devono interessarci. HO I SENTIMENTI DI GESÙ?".

"Cambiamento di mentalità, non solo lasciare le cose, ma distaccarsi dalla propria vita. Rinnegare se stessi. Rinunciare a difendersi, a parlare bene di sè. Lasciare a Dio la mia difesa, come Gesù durante la passione".

Era così umile che si rischiava di incasellare tutto nell'ovvio. Attenta ad ogni necessità, il suo eroismo era proprio nel continuare, nel grigiore delle umili azioni quotidiane, a colorare tutto di novità, caricarlo dell'avventura dell'amore. E sempre nel silenzio. Discreta, al punto da sembrare insignificante. Il suo era veramente l'atteggiamento semplice e gioioso di chi non pretende di fare cose grandi, ma vuole dare piechezza di amore ad ogni gesto pur piccolo e nascosto.

“Rinnegare, abbandonare se stesso: rinunciare a difendersi, a parlare di sé... contemplando Gesù Crocifisso che non si è difeso durante la sua passione, per realizzare il suo progetto di salvezza”.

“In seguito a crisi di ubbidienza e a ribellione... Il tutto denota orgoglio, attaccamento a ciò che faccio. Ora accettati come sei. Volta pagina. I bambini non si ricordano più di ciò che è successo ieri. Ricominciano a giocare come se niente fosse accaduto. Il Padre guarda la tua gioia”.

Non tutto è stato facile per Suor Maria Laura; anche lei ha dovuto faticare, lottare per migliorare se stessa, per crescere, perché non si considerava un'arrivata:

“Se la tua preghiera è povera e fredda, ricordati: il Signore si aspetta poco dai bambini... Lascia fare a Lui. Preghiera di lode, di ringraziamento, di meraviglia per tutto ciò che Lui compie. Cerca il bello che Lui compie”.

In un momento di difficoltà, in cui sente la debolezza della sua volontà, implora l'aiuto per fare la volontà del Padre:

“Sento su di me la tua mano. Anche nel buio della notte e del peccato mi vedi, mi chiami, mi inviti a parlarti, a raccontarti le mie vicende liete e tristi. Mi consoli, mi perdoni, mi capisci, mi incoraggi.

Fortifica la mia volontà. La mia volontà è debole. Insegnami a fare la tua volontà. Gesù che hai amato la volontà del Padre quando ti chiedeva il sacrificio della vita, per me, per farmi entrare nella tua casa sempre, insegna anche a me a donarmi generosamente, a dirti il mio sì anche se non capisco, anche se il mio cuore piange. Insegnami ad avere pazienza con me e con gli altri...

Tu hai un momento per consolarmi. Se ora non capisco niente di Te, però ti cerco, ti amo, il mio cuore ha sete e fame di gioie vere e profonde. Il peccato, il mondo, i soldi, il successo, il potere, la moda danno gioie da poco, finiscono, ti lasciano le mani vuote e ti trovi nell'amarrezza.

Ti chiedi: Che senso ha la vita? Dov'era Dio in quella situazione di morte?. Dio non vuole la morte. Non l'ha voluta per Gesù perché lo ha risorto. Vincerà tutte le nostre morti. Il suo cuore di Padre vincerà per sempre la morte, l'ultimo nemico dell'uomo. Ma vinci oggi la morte che si trova nel mio animo: il peccato è morte.

Qual è il mio peccato? Rivelati a me o Dio e perdonami”.

Si sentiva debole, ma sapeva di portare in sé la sorgente della sua forza:

“Ascoltare Lui - Fidarsi di Lui - Lasciarsi attirare da Lui - Accettare se stessi con i propri limiti - Dire ogni giorno il nostro sì gioioso”.

Dopo una vita trascorsa in semplicità, giorno dopo giorno, alla sua morte ci si chiederà: dove ha preso tanto coraggio?

La risposta è chiara: nel cammino faticoso dell'amore, forte di un Amore sempre presente.

## GIOIOSA PERCHÉ AMATA

Suor Maria Laura era: sorriso, gioia, silenzio. E questo atteggiamento era così consueto in lei che, se non avessimo letto dopo la sua morte alcuni suoi scritti, mai avremmo pensato ai molti suoi superamenti nella sofferenza.

Da dove tanta gioia? Ce lo confidano alcune sue riflessioni scritte:

“Se nella quotidianità (gesti quotidiani) mi chiedo: “COSA AVREBBE FATTO LUI AL MIO POSTO” forse scoprirò che anche in me opera qualche meraviglia e allora vivrò nella gratitudine, nella gioia, nel canto”.

“Un sì gioioso ogni giorno a Lui che mi attira - di cui mi fido - a cui mi affido”.

Ma soprattutto, la sua gioia nasceva dalla consapevolezza di essere amata:

“Guardare a Te per credere alla gioia, all'amore”.

“Atteggiamento della gioia che viene dalla gratitudine: “Canterò senza fine le grazie del Signore” (Elencare i doni quotidiani)”.

“Ogni mattina come sono felice nelle braccia della mia mamma. Dio, infatti, è Padre e Madre”.

“Ho mancato di gioia perché ho tenuto alle mie idee e non mi sono messa dal punto di vista degli altri”.

La gioia e il sorriso sono testimoni di una Presenza, annunciatori indiscussi di Dio. Allora ecco Maria Laura che implora:

“Parla per favore al mio cuore – scalda questo mio cuore – Dammi la gioia di stare con Te”.

“Dono dello Spirito da chiedere: gioia, sorriso in qualunque evenienza, malgrado le reazioni della sensibilità, emotività, suscettibilità”.

La gioia, in Suor Maria Laura, resta la **seconda “costante”** che lei stessa riconosce nella propria vita: **“una gioia profonda al di là delle inevitabili difficoltà del cammino”**.

Scriverà, ancora:

“L’entusiasmo è costante, anche se con l’età che avanza anche per me non si tratta più di entusiasmo giovanile, bensì di quella vitalità equilibrata che viene anche dall’esperienza oltre che dalla fede in Dio che mi rinnova ogni giorno col suo amore”.

“Con Gesù sempre nasce e rinasce la gioia. La gioia del Vangelo riempie di gioia coloro che si incontrano con Gesù. Liberi dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento”.

“La cosa che mi ha dato gioia è che Tu ti sei degnato di servirti di me per dare un aiuto ad una persona in difficoltà. Signore, abbi pietà di me! Sono un piccolo granellino di sabbia. Tutto ciò che di bello si realizza, con l’azione o collaborazione, è solo merito tuo”.

Sì, Suor Maria Laura ha realizzato in pieno quanto chiesto ad ogni Figlia della Croce: “Nella semplicità della nostra vita testimoniamo la gioia di vivere con Dio e per Lui” (EV 69).

E, pochi giorni prima di morire, cingendo le spalle ad una consorella, con evidente gioia esclamò: “Sono felice... perché il Signore è contento di me! Sì, ho qualche cosa da migliorare... ma sono contenta lo stesso!”.

Come dirà Papa Francesco, davvero “... con Gesù Cristo nasce e rinasce la gioia” (EG 1).

## **QUOTIDIANITÀ: LUOGO DELL’INCONTRO**

Com’era Suor Maria Laura? Una persona normalissima, una come tutti noi. Quando, dopo la sua morte, Mons. Maggiolini, allora Vescovo di Como, chiese di conoscere la vita di Suor Maria Laura, noi Figlie della Croce ci trovammo in difficoltà: cosa dire di una persona come tante altre?

Era difficile conoscere bene Suor Maria Laura perché in lei tutto era semplice quotidianità, niente di eccezionale. La quotidianità era il luogo della sua donazione senza limiti a Dio e ai fratelli. Infatti, più tardi, si dirà che Maria Laura era stata una “donna straordinaria nell’ordinario”.

E' straordinario, infatti, vivere come lei stessa scrive:  
"L'importante è fare ogni cosa, con fede, amore ed entusiasmo"  
(lettera a Vincenza, 12.3.1999).

Da sempre l'avevamo conosciuta come una brava suora e tutto era così ovvio nella sua vita da doverci meravigliare solo nel notare dei cambiamenti. Eppure siamo state interpellate perché qualcosa di straordinario era avvenuto sotto i nostri occhi: Suor Maria Laura si era rivelata, nella quotidianità, una donna eccezionale, imprevedibile.

In seguito, anche i suoi scritti ce la rivelarono:

"Con tutto il cuore ti cerco. Rispondimi. Dove? Nella quotidianità. Quando? Nella fatica, dolore, sofferenza. Come? Nella Parola, nei Sacramenti, nelle Persone".

"Ti auguro di cercare Gesù tra i più poveri, nella quotidianità. Sarai felice davvero" (lettera ad Anna, 21.03.2000).

"Insegnaci l'impegno nel quotidiano, nella monotonia, donaci di impegnarci per un futuro migliore, di collaborare con Te per un futuro migliore".

Il suo "banale quotidiano" era diventato il concreto luogo di incontro, momento per momento, con Dio.

"Dio è fedele... In Gesù Dio porta a termine le promesse. Gesù è Sorpresa, Novità quotidiana (sottolineo quotidiana) più avanti dirò proprio OGNI GIORNO. Lui è il Signore - Lui è l'AMORE. Ogni giorno mi chiama e mi seduce, mi vede, mi invita, mi rimprovera, mi castiga (Ap 3, 9 "Quelli che amo, io li castigo")...".

Chiamava la quotidianità "incarnazione" e così si esprimeva:

"Incarnazione: incontro delle piccole cose di ogni giorno con il Mistero. Incontro Lui, così come Maria ha incontrato il Verbo".

"Vivere il mistero dell'Incarnazione significa: il Cristo dell'Eucaristia deve essere il Cristo esistenziale, storico, fatto di perdono, di peccato".

"Vivere la quotidianità, fatta di povertà, piccolezza, fragilità, con lo sguardo su Gesù Verbo Incarnato".

Viveva la quotidianità come novità che scaturisce dall'incontro continuo con il Dio della Vita: nella preghiera, nella ricerca del suo Volto riconosciuto nei poveri, nei giovani e in ogni persona, nell'avvenimento, nella difficoltà, nella propria debolezza...



*È uscita Era notte...*  
**FULLUCE**

Il suo era l'atteggiamento semplice e gioioso di chi non pretende di fare cose grandi, ma vuole dare pienezza di amore ad ogni gesto piccolo e nascosto.

Una consorella, in visita canonica alla comunità di Chiavenna, dirà di lei dopo la sua morte: "Solo accogliendo con fede e amore l'ordinario di ogni giorno, si può arrivare ad accogliere lo straordinario, l'eroico".

Il suo donarsi era semplice coerenza con il suo contemplare. E tutto questo nel silenzio della semplicità, della ferialità.

"Con lo sguardo fisso su Gesù, Verbo Incarnato, viviamo la quotidianità fatta di povertà, piccolezza, fragilità. Contempliamo Gesù negli altri. Entrare nella fiducia che in ogni cosa Dio ci precede".

E' questa quotidianità il luogo della sua missione:

"La missione consiste essenzialmente nel lasciarsi "disturbare", cioè accogliere, ascoltare, intervenire dove e come si può, con i mezzi che si hanno a disposizione".

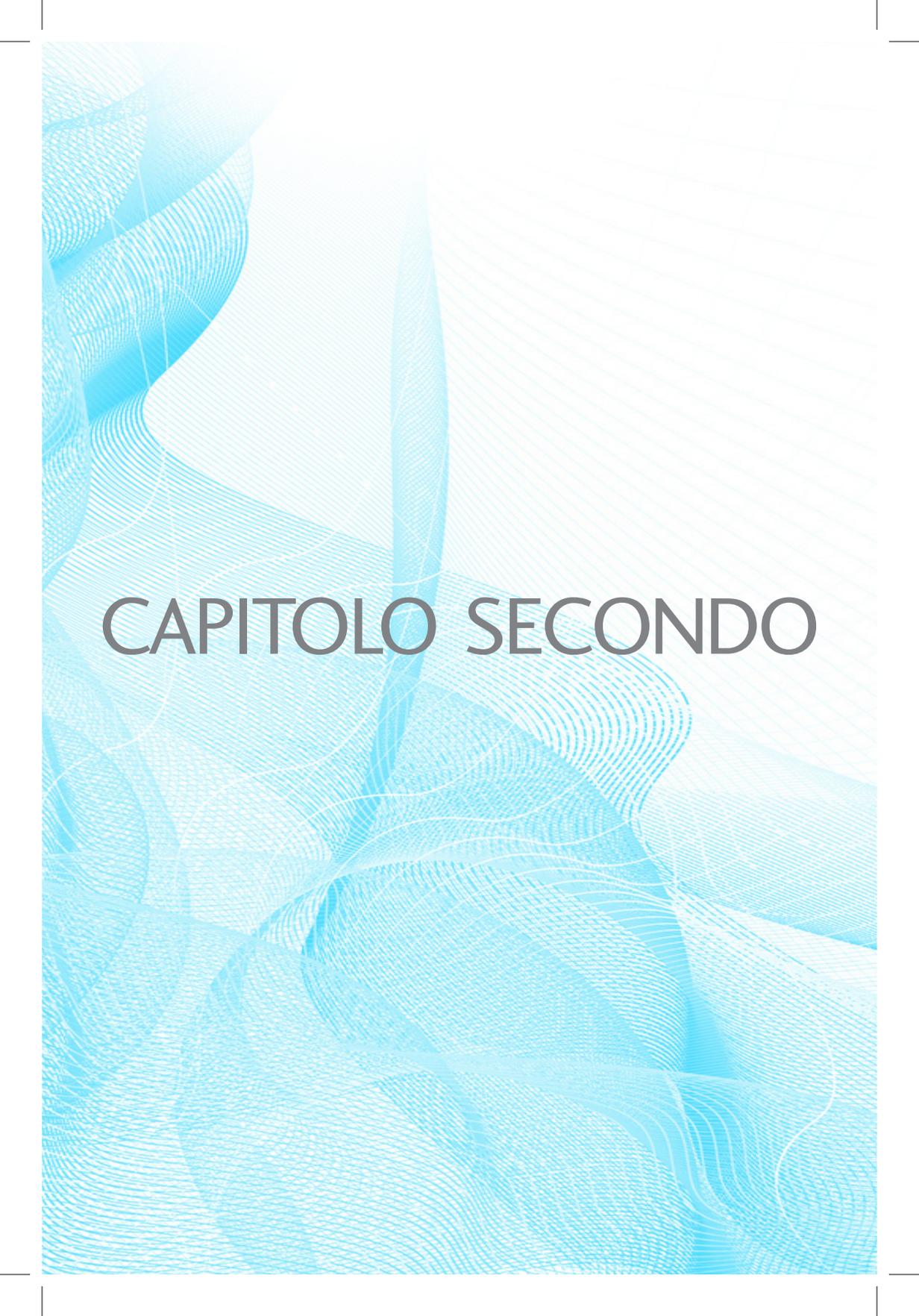
E alla sua comunità sintetizzava così la missione:

"Non possiamo realizzare grandi cose, ma dobbiamo immergerci nel quotidiano, disponibili a chi bussa alla nostra porta, aperte ad ogni sofferenza, lasciandoci evangelizzare dai più piccoli".

La sua quotidianità aveva il sapore di eternità.

Suor Maria Laura aveva accolto il messaggio di Gesù Risorto che aveva invitato i suoi a tornare in Galilea, cioè nella quotidianità:

"Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno" (Mt 28, 10).

The background features a complex, abstract design. It consists of numerous thin, light blue lines that form a dense, wavy pattern, resembling a topographical map or a digital mesh. These lines are set against a white background. In the upper right quadrant, there is a faint, light blue grid pattern. The overall aesthetic is clean, modern, and technical.

# CAPITOLO SECONDO



Se il  
chicco  
di grano  
muore  
porta  
molto  
frutto

Gen. 12,24

Suor Maria Laura  
FIGLIA DELLA CROCE

6 GIUGNO 200

Si prega  
di non togliere  
i limiti al momento  
da cedere  
E' per...



## **“DEVI FARE QUALCOSA DI BELLO PER GLI ALTRI”**

Lei stessa racconta la sua vocazione in occasione di un incontro vocazionale:

“Si entra nella vita religiosa fondamentalmente a causa di Cristo, scoperto come “la perla preziosa”, come il “tesoro”.

E' Lui, Dio, che chiama. Non siamo noi a scegliere per primi.

Inizialmente è un sentirsi amati da Dio, un sentirsi guardati con fiducia.

Si stabilisce con Lui una relazione interpersonale: tutti gli altri beni, le altre relazioni, senza essere negati o disprezzati, vengono posposti a Cristo, in Lui trovano la loro giusta collocazione...

Il cammino della mia vita religiosa è molto semplice. Ero molto giovane... Un giorno durante la confessione un sacerdote mi ha detto: “Ma tu cosa vuoi fare nella vita?”.

Io non ci avevo mai pensato: avevo tanti amici e amiche, uno in particolare “mi stava dietro” e continuava a dirmi che mi voleva bene più degli altri...

Ho risposto subito a questo prete, ma non so chi me lo ha suggerito (penso lo Spirito Santo che è dentro di me):

“Penso di fare qualcosa di bello per gli altri”.

E il prete: “Allora pensaci bene. In che modo? Tu devi fare qualcosa di bello per gli altri”.

C'era in questa frase un imperativo: inoltre la sua risonanza in me mi riempiva di gioia. Sentivo che avrei dato un senso pieno alla mia vita.

Al mio paese c'erano le Figlie della Croce: le vedevo sorridenti, generose, sempre disponibili. Ho pensato che il Signore mi volesse suora Figlia della Croce. Dopo alcune difficoltà familiari, non eccessive comunque, ecco la scelta...

Figlia della Croce vuol dire che la CROCE è mia Madre. Non quella croce di legno che vedete appesa alla parete. Ma sono sposa, figlia e sorella di Gesù, non crocifisso e morto, ma vivo, risorto che mi vede, mi sente, mi vuole bene anche se non lo vedo con questi occhi.

E' tutto per me. E' il mio Tesoro, l'Amore della mia vita e io sono un po' come una bambina, imparo tutto da Lui, dal suo Vangelo”.

Suor Maria Laura ha fatto davvero “qualcosa di bello per gli altri”. Presto ha portato la sua carica di umanità e di spiritualità tra i bambini, come insegnante della Scuola Elementare nelle comunità di Vasto (CH), Roma, Parma e Chiavenna (SO).

Si specializzò in fisiopatologia ed operò presso l'E.N.A.O.L.I. accompagnando con delicatezza e amore bambini con qualche difficoltà intellettivo-comportamentale, orfani di un genitore.

A Chiavenna, con competenza e dedizione, diresse il convitto per studentesse; per essere preparata e per dare il meglio di sé in questa missione, più volte frequentò impegnativi corsi di aggiornamento e formazione.

Sempre aperta e partecipe alla vita ecclesiale, in ogni parrocchia fu catechista, compagna di cammino dei giovani, sempre disponibile all'ascolto e al servizio delle famiglie che lo richiedevano.

Discretamente diede il suo aiuto anche a genitori in difficoltà per un figlio schiavo di alcool o di droga.

Ogni giorno trovò il modo di visitare malati, persone sole, anziani; fu solerte ministro straordinario dell'Eucaristia e tutto nella discrezione, nel silenzio, con un costante sorriso.

La Parola di Dio aveva orientato la sua vita: “...amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio... perché Dio è amore... se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno ha mai visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi... E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui” (1 Gv 4,7-16).

“DEVI FARE QUALCOSA DI BELLO PER GLI ALTRI”: queste parole hanno dato alla vita di Suor Maria Laura una svolta decisiva, una direzione ed un contenuto nuovo. Per lei sono state un invito, un programma, un invito, un imperativo. Tutta la sua vita ne sarà colorata e illuminata.

Qui si spalanca per lei una strada talvolta anche dura, faticosa, ma sempre colma di luce e di gioia, tanto da arrivare a confessare, poco tempo prima della sua morte, ad un'amica:

“Sono felicissima... il Paradiso io l'ho già vissuto in terra”.

## “GLI ALTRI SONO IL MIO GESÙ”

Una sua considerazione illumina questa attrattiva che ha segnato tutta la sua vita:

“Mi è piaciuta la riflessione di Ravasi che ho letto su Avvenire. Qual è il volto di Gesù? Non ci è stato tramandato com'era. Anticamente lo si dipingeva a partire dal Servo sofferente di Isaia (53,2): “Non ha bellezza che attiri i nostri sguardi o splendore che generi piacere”. Poi lo si dipinse “bellissimo” a partire dal salmo 45,3: “Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo”.

In realtà Gesù disse: “Ero malato e sei venuto a trovarmi. Avevo fame e mi hai dato... Avevo sete... Ero in carcere...”. Dio è l'altro. Dio è presente in tutti - È tutto in tutti (1 Cor 15,28).

Questo è il volto di Dio così come ci è stato rivelato da Gesù: il volto dei suoi fratelli più piccoli”.

Una consorella testimonia questa sua coerenza:

“Alla fine di una giornata faticosissima ci eravamo appena sedute per pregare i Vespri con la comunità, quando suona il campanello alla porta. Suor Maria Laura va ad aprire e ritorna, il suo viso è stravolto dalla fatica, ma è illuminato da un sorriso, che non potrò mai dimenticare, e dice: “Voi pregate pure questo Gesù in cappella; io, Gesù, lo incontro di là”.

Di là, si era presentata una donna che richiedeva molta attenzione e molto tempo per essere ascoltata, incoraggiata ed accudita in servizi umili.

Tutta la vita e la missione di Maria Laura si “riduceva” a questo “incontro”. Ecco quanto suggeriva alla sua Comunità:

“Impegniamoci a vivere l'accoglienza tra noi, con chi bussa, con chi telefona, con chi disturba perché è quel Gesù che diciamo di amare. Lasciamoci disturbare perché è Lui che ci vuole visitare, convertire, amare”.

Tutto questo oggi è difficile da capire in un mondo immerso nella tristezza del suo individualismo, nella cultura dell'indifferenza e dello scarto che lo caratterizza, ma ci sollecita a reagire, ad “uscire”, ad avere il coraggio di raggiungere le “periferie esistenziali” che anelano alla luce e al calore del Vangelo.

Anche la vita dei Fondatori era stata capovolta dall'incontro con

Gesù, presente nei piccoli e nei poveri della società. Un povero, sulla scala della canonica, aveva sconvolto la vita di Andrea Uberto. Una donna gravemente malata, sola nel fondo di una grotta, aveva orientato quella di Giovanna Elisabetta.

Andrea Uberto, giovane sacerdote adagiato in una banale vita borghese, nel mendicante, che lo provoca con una riflessione sul suo tenore di vita, vede Gesù e la sua parola lo cambia.

Giovanna Elisabetta, desiderosa di consacrare la sua vita in un monastero, accoglie la parola di Gesù che, attraverso il sacerdote Andrea Uberto, le dice:

“Dio vi chiama alla lotta; affrettatevi a venire. Qui ci sono dei bambini che non conoscono i primi fondamenti della religione e non hanno nessuno che li istruisca; ci sono poveri ammalati stesi sul letto, senza aiuto, senza conforto, venite a curarli, venite ad assisterli nella morte”.

Suor Maria Laura, fra le tre costanti che avevano caratterizzato la sua vita, riconoscerà un posto significativo a questo: **“l’amore per ogni persona come tale e in quanto incarnazione di Cristo, particolarmente per i piccoli, i giovani, i meno amati”**.

Maria Laura arriverà a sentire l’altro come un segno della presenza di Dio. Annoterà:

“Tutta la realtà e le persone sono SACRAMENTO (segno) di questa Presenza... E’ chiaro che è velata questa sua Presenza. Bisogna scoprirlo. Ci sono poi dei momenti forti in cui l’incontro è più preciso: nella Confessione, Comunione, S. Messa. Proprio come due fidanzati si pensano tutto il giorno, agiscono l’uno per l’altro, poi si incontrano “a tu per tu” in determinati momenti della giornata”.

Il suo donarsi ai fratelli era semplice coerenza con il suo contemplare che riempiva di infinito la sua vita quotidiana. Ecco perché potrà scrivere:

“Ti ho visto in... che soffre perché non si sente amata dalla mamma. In... ti ho incontrato con l’ascolto e con la pazienza. Ho incontrato il tuo volto in... con i suoi troppi problemi”.

Ma tutto parte dalla preghiera:

“Oggi ti ho incontrato in una preghiera di meditazione che è diventata subito attività di servizio, disponibilità verso... dalle 9 del mattino alle 12 per lei... Quanta pazienza! E tu, Gesù, ne hai poca

con me?! Non mi sento un eroe... La cosa che mi ha dato gioia è che tu ti sei degnato di servirti di me per dare un aiuto ad una persona in difficoltà. Signore, abbi pietà di me! Sono un piccolo granellino di sabbia. Tutto ciò che di bello realizzo... è solo merito tuo. Tu Gesù, mio ascensore, mio Sposo, mio unico Bene. Mio Tutto!... Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il Tuo nome”.

E le testimonianze del dono silenzioso e umile di Suor Maria Laura sono diverse:

“... a lungo mi ascoltava, mi sentivo a mio agio, io manifestavo quello che provavo dentro, mi sembrava che anche lei provasse quello che io sentivo”.

“... mi ha trasmesso la sua grande passione non solo per Dio, ma anche per l'uomo ferito, malato, emarginato e solo... la sua capacità di lasciarsi coinvolgere dalla vita dell'altro, fino a dare il meglio di sé”.

“Ricordo Suor Maria Laura come una persona di ascolto. Capiva le persone e sapeva dar loro fiducia. Piccola, sorridente, disponibile, gioiosa, paziente. Una persona che non ti colpiva subito, ti rendevi conto dopo, ma ti lasciava una traccia. Umile, semplice, quasi insignificante. Normalissima, ma con una carica interiore non indifferente”.

Voleva essere dono totale al fratello, fino al punto di desiderare di diventare “cibo” per lui:

“Voler seguire Gesù fino ad avere una propensione al più difficile, al più disgustoso. Dobbiamo, come Lui, avere il coraggio di essere delle persone “mangiate” (saper trasformarsi in cibo e nutrimento per i fratelli)”.

E ci rivela la sorgente di questo suo scomparire per nutrire:

“Riusciamo ad essere nutrimento, cibo e pane per i nostri fratelli nella misura in cui avremo cercato di lasciarci trasformare dalla dinamica dell'amore di Dio”.

Gesù, infatti, si era fatto riconoscere dai discepoli di Emmaus allo spezzare del Pane. Aveva rivelato loro la vita come pane spezzato, dono, dedizione...

“La scoperta di Gesù l'amico, il compagno di viaggio per ogni situazione della vita. La Presenza che dà significato ad ogni giornata con le sue fatiche ma anche con i suoi lati belli”.

E giungerà a dire: “La donazione ai fratelli non ha limiti perché è carità, cioè incarnazione dell'amore per Dio”.

## **LA MISSIONE: ESSERE SEGNO DELLA TENEREZZA DEL PADRE**

“Se Gesù mi ama così fortemente devo trasmettere questo amore agli altri”.

Ecco da dove nasce l'urgenza della missione in Suor Maria Laura: Caritas Christi urget nos. Il suo amore per Cristo traboccava naturalmente e si traduceva in missione: “Guai a me se non annuncio il Vangelo!” (1 Cor 9,16).

Vera Figlia della Croce, Suor Maria Laura si impregnò fino in fondo del Carisma, lo visse con coerenza e convinzione.

Un carisma sempre vivo ed attuale, che attinge le sue radici nel Mistero Pasquale; non statico, legato a determinate forme di apostolato, ma in perenne fedeltà creativa.

Le Costituzioni così esprimono la missione:

“Attenti agli appelli dello Spirito in loro e ai bisogni del loro tempo... a contatto con i poveri e per mezzo di loro, [i nostri Fondatori] hanno ricevuto essi stessi la Buona Novella” (EV 65).

“Noi siamo mandate a insegnare e a guarire, annunciando così la salvezza che viene dalla Croce e testimoniando la presenza di Dio Trinità in mezzo agli uomini” (EV 66).

La missione di Maria Laura era senza limiti, si estendeva ad ogni necessità e ad ogni persona, in coerenza con quanto espresso da Santa Giovanna Elisabetta: “impegnarsi in ogni genere di opere buone”.

Solo dopo la sua morte abbiamo scoperto la portata del suo silenzioso servizio, la sua sorprendente capacità di dono, come una consuetudine che non attirava alcuna attenzione.

La missione, per lei, era innanzitutto essere un segno della tenerezza di Dio.

E' bello accogliere le sue affermazioni e sentirle pienamente in linea con il messaggio odierno di Papa Francesco:

“La missione dei discepoli (ma anche la mia... la nostra...) viene messa sotto il segno della COMPASSIONE e della MISERICORDIA divina: è espressione della bontà di Gesù e del Padre.

E' un DONO LA MISSIONE... L'iniziativa non è dell'uomo, ma di Dio... Gli inviati in missione (qualunque questa sia) dovranno vivere in Prima Persona questo messaggio e testimoniare fino al sangue”.

E Maria Laura, fino al sangue, testimonierà questa missione!

Commentando il passo evangelico di Mt 10,8-9, precisa:

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date...”.

Dice che la missione per essere autentica deve apparire come l'espressione della BONTÀ e MISERICORDIA di Dio.

Per capire questa espressione bisogna essere POVERI – RICONOSCENTI – GIOIOSI”.

Maria Laura è cosciente che ogni vera missione ha un unico obiettivo: il Regno di Dio. Gesù l'ha reso presente con la sua vita e la Croce è il trono da cui regna: “E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me” (Gv 12,32).

I germi del Regno sono posti nella storia ed il Risorto, mediante il suo Spirito, agisce nel cuore degli uomini.

Quando preghiamo ogni giorno “Venga il tuo Regno” imploriamo che il Signore moltiplichi i segni della Sua presenza, ci doni un cuore nuovo che riconosca il Regno già presente anche in mezzo alla zizzania; ci renda disponibili affinché possa manifestarsi anche attraverso noi.

Suor Maria Laura aveva colto questo grande mistero; la sua vita e la sua missione erano tesi ad esso, nella semplicità e nella quotidianità. Scriveva:

“Il Regno è qui nella novità dell'imprevedibile, nella sofferenza, in quello che vuole Lui”.

Gesù aveva detto ai suoi: “Andate... fate discepoli... insegnando loro...” (Mt 28,19-20). Maria Laura aveva fatto suo questo invio:

“Sei mandata. Non importa se al vertice o in fondo. L'amore potenza tutto. Umiltà per lasciarlo agire”.

Per lei la missione era essenzialmente un “creare”, sviluppare i germi di amore.

“Noi ci realizziamo in questo modo. Siamo creature per creare, sviluppare negli altri questi germi di amore... Tutto ciò che compio nella giornata, pur insignificante e monotono che sia, porta il sigillo di questo amore che solo dà vitalità, dinamismo e creatività a ciò che compio”.

## MISSIONE PER CHI?

“Fa’ che annunci con tutta la mia vita, a tutti, il tuo amore per ogni uomo”. Ecco la risposta espressa da Maria Laura stessa.

Sì, lei si rendeva presente là dove qualcuno aveva bisogno di luce, di conforto, di coraggio, di attenzione, di vicinanza... di Dio. Bambini e giovani, ammalati e anziani, adulti e persone in qualsiasi difficoltà: lei era là, silenziosa, sorridente e discreta.

Eccola ad insegnare, a catechizzare, a visitare un ammalato e a portare l’Eucaristia a chi la desiderava; è là accanto alle giovani del pensionato, è attenta a quelli che vivono momenti difficili. Sempre in ascolto, sempre presente attraverso il dialogo o la corrispondenza; portava la luce del Vangelo o offriva servizi, anche i più umili, a chi era nel bisogno... E non sembrava mai stanca, ognuno poteva pensare di essere l’unica sua preoccupazione.

Anche i suoi scritti lo testimoniano:

“... senza l’impegno della scuola, vivo più serenamente l’impegno con le adolescenti del convitto... più attenta a loro, più presente per un accompagnamento carico di affetto, di preghiera, di ascolto e di dialogo in un progetto educativo” (lettera a Vincenza, 14.11.1997).

“Tu sei maestra, educatrice, mamma – diceva a se stessa - Tiri fuori dai bambini i germi che li realizzano sotto ogni aspetto (intelligenza, volontà, immaginazione ecc.). Come ti ci prendi? Con quanto amore?”

“Grazie, Gesù, li ho aiutati ad essere protagonisti ma non competitivi nel gioco”.

“Grazie, Signore, abbiamo pregato con calma, senza fretta. Tutti hanno partecipato con gioia. Sono tuoi questi bimbi. Tu li ami”.

“Ti ho incontrato... Ti vedo nei piccoli della Scuola Materna. Se vuoi in... è anche facile, ma nei loro capricci non sempre: a volte è più facile pretendere, impazientirsi, non chiedere a Te il metodo dell’amore”.

Il suo campo di missione non aveva confini. Un parroco di Parma condivide la sua esperienza quando Suor Maria Laura viveva nella sua comunità parrocchiale: “Si preoccupava di presentarmi particolari situazioni che io non conoscevo dal punto di vista familiare e sociale”.

Era sempre in missione. Riusciva persino ad offrire delicate attenzioni ai sacerdoti ammalati. Si informava, si metteva in contatto con loro, trovava il modo di chiedere loro un consiglio... Era una delicata attenzione per farli sentire ancora attivi nel ministero.

Era felice di essere ministro straordinario dell'Eucaristia ed esercitava questo servizio ogni volta che si presentava l'occasione: in parrocchia, nelle famiglie, all'ospedale. Quale stupore e riconoscenza esprimeva!

“Gesù, Tu sei l'Amore! Ti ho portato nella Comunione ad un'anziana signora. Tu grande, potente, sapiente, misericordioso, hai voluto servirti di me. Perché Gesù? Abbi pietà di me. Donami un cuore nuovo e pensieri di umiltà”.

Un signore anziano, presso il quale Maria Laura si recava abitualmente, ce la presenta davvero in missione nella semplicità:

“Quando mi portava la Comunione, pregava con me per ringraziare e poi, siccome sapeva di farmi piacere, si fermava un po' a giocare a carte con me”.

Sì, Maria Laura era una cristiana sempre in missione.

Alcune consorelle ricordano: “Andava quasi tutti i giorni a far visite all'ospedale. Alcuni giorni era ben evidente la sua stanchezza ed io le suggerivo: “Non andare, oggi”. E lei con serenità mi rispondeva: “Non ho ancora resistito fino al sangue” e, naturalmente, si avviava là dove l'attendeva “**il suo Gesù**”.

“Ricordo con commozione, a Parma, la sua gioia incontenibile perché si era occupata di una famiglia in difficoltà ed aveva percepito l'efficacia del suo intervento”.

Sulla scrivania della sua camera, alla sua morte, quanti foglietti pro-memoria abbiamo trovato! Di suo pugno, Maria Laura aveva scritto nomi, problemi o difficoltà riferiti a determinate persone, appuntamenti...

Dare, dare... Anche il laico Andreoli ne rimarrà colpito. Scriverà: “La voglia di dare è bellissima. Se uno lo sapesse... capirebbe questa donna. Io ne ho grande ammirazione”.

Anche quando la sua missione era causa di grande sofferenza (come la chiusura della Scuola Elementare a Chiavenna) era capace di dare messaggi propositivi ed essenziali. Così si era espressa in quella occasione:



*È uscita Era notte...  
e fu LUCE*

“Una tristezza per i miei amici di Chiavenna, che a partire dal 1997 vengono a perdere una realtà importante di VALORI umani e cristiani autentici (ed era un loro diritto averla, ma non l’hanno difesa)... Ci auguriamo, invece, che la Scuola Materna abbia un futuro lungo, lunghissimo”.

## **PERCHÈ ABBIANO LA VITA IN ABBONDANZA**

Suor Maria Laura non limitava la sua missione al compiere qualcosa per l’altro. Aveva intuito in anticipo la missione di essere PRESENZA accanto all’altro, così importante oggi.

Come dice una testimone: “Non ti passava mai accanto con indifferenza, sentivi in lei una presenza attenta, mai superficiale”.

Le scelte radicali dei Fondatori avevano orientato la sua vita; così si esprimeva:

“I voti di povertà, castità ed obbedienza sono mezzi per vivere nella carità, nell’amore a Dio e ai fratelli, nella condivisione e comunione, in una presenza all’uomo e a ciò che vive, non quindi fuga dalla realtà umana, ma incarnazione, presenza qualificata”.

Viveva il senso genuino della carità, non la faceva coincidere con l’elemosina; per lei contava la persona. Per questo era capace di ascoltare, di tenere relazioni costanti con le persone che aiutava; sapeva incoraggiare, dare fiducia e, se necessario, anche richiamare energicamente.

Don Ambrogio Balatti, il parroco di Chiavenna, lo conferma:

“I suoi interventi erano svolti in modo discreto, senza ostentazione, mediante rapporti personali, attraverso i quali cercava di privilegiare innanzitutto la dignità della persona prima ancora dei suoi bisogni e degli aiuti materiali, che pure non lasciava mancare”.

La carità ha la dimensione di Dio, per questo Maria Laura non era mai soddisfatta del suo donarsi, tendeva sempre oltre.

Scriveva:

“Più coraggio, rischio, ascolto, accoglienza, attenzione, evangelizzazione per costruire la dignità dell’uomo amato da Dio, per annunciare il Cristo”.

Quando la missione è colta essenzialmente come dono di sé, non ci sono limiti:

“Missione: pregare, servire, amare. Donare se stessa. Dono di sé senza rimpianti, ripiegamenti; guarda il domani con occhi limpidi e sereni”.

E se non può fare altro, Maria Laura trova il modo di rendersi presente. Scrive ad un'amica in difficoltà:

“... ti penso, prego, vorrei esserti più vicina, ascoltarti... so che non posso fare molto per lenire il tuo dolore, ma vorrei con la mia presenza presso di te, l'affetto e la preghiera, dirti che non sei sola...” (lettera a Marta, 13.4.2000).

Sì, già allora aveva colto l'urgenza della cultura dell'incontro, della misericordia e della solidarietà e nei suoi appunti annotava:

“Il Cristo della comunione deve essere il Cristo esistenziale - storico - fatto di persone, di fatti, di peccato. Altrimenti la comunione sacramentale NON ha senso. Accogliere il Cristo - Accogliere gli altri - Eucaristia - Parola. Grazie, Gesù, perché mi accogli sempre, mi ami proprio nonostante e attraverso tutto... Signore, fa' che vedendo me conoscano Te Gesù, vissuto, predicato. Voglio come la Maddalena STARE AI PIEDI DI GESÙ anche nell'attività di Marta”.

Per Suor Maria Laura ci si può donare agli altri solo rimanendo nell'amore di Dio:

“Rimani nel mio amore”. Dalla Comunione Eucaristica alla Comunione esistenziale con il Cristo presente nelle:

1. persone che incontro ogni giorno, sorelle, bambini, ragazzi, persone varie
2. nella quotidianità fatta di sorpresa, fatica, croce, insuccesso, peccato, fragilità, stanchezza

Cerco il tuo volto Gesù (perché tu mi cerchi). So sorridere, stupirmi, meravigliarmi, accogliere, lasciarmi accogliere da Te? Credo, ma aumenta la mia fede”.

Amare per lei è “sorridere”, è un suo proposito per il mese di maggio... Quanto avremmo bisogno, oggi, di sorriso!

“Più calma, più sorriso es. quando sono in portineria non è bene scrivere, ma guardare le persone che passano. Sorridi, accoglile come se non avessi altro da fare. (Accogli Gesù, Lui ti accoglierà)”.

Sapeva ascoltare l'altro, riconoscerlo; riusciva a trovare il lato buono in ogni persona, a scusare sempre. Davanti ad un atteggiamento che non si poteva approvare, arrivava a dire:



*È uscita Era notte...  
e fu LUCE*

“Non sono cattivi, sono solo sofferenti”.

Se apriva la bocca, eri certa che, o parlava di Dio, o della sua missione, o scusava qualcuno. I suoi non erano gesti straordinari, ma carichi di amore. Si coglieva il suo vivere ad una Presenza.

In occasione dei Voti Perpetui era stato suggerito di chiedere un dono a Dio. Lei cosa aveva chiesto? Di saper **vivere la carità**.

La carità per lei era la vera vita in pienezza; per questo, quando Maria Laura si donava al fratello, alla sorella, era come se dicesse: “Voglio che tu viva!”.

Aveva fatto sua la Parola: “Perché abbiamo la vita e l’abbiamo in abbondanza” (Gv 10,10).

Suor Maria Laura era entusiasta della vita, la percepiva come un dono bello e grande; tutta la sua vita ed il suo itinerario spirituale sono stati un inno alla vita, alla vita resa nuova da Dio, ogni giorno, con il suo amore.

Quella sera del 6 giugno, Suor Maria Laura è “uscita” per proteggere, sostenere, portare la vita e l’ha veramente donata.

Il CAV (Centro di Aiuto alla Vita) ha colto questo e avrebbe voluto proporre Maria Laura come Protettrice dei volontari che accompagnano tante mamme in difficoltà ad accogliere la vita che portano in grembo. Naturalmente, abbiamo invitato ad attendere che la Chiesa si pronunciasse in merito.

## **“GESÙ, PADRE DEI POVERI, ABBI PIETÀ DI ME”**

Talvolta Maria Laura si sente fragile, inadeguata, ma questo non la opprime perché sa che Dio può fare grandi cose nonostante la nostra debolezza.

Già faceva suo l’invito di Papa Francesco ai religiosi:

“Non perdetevi mai lo slancio di camminare per le strade del mondo, la consapevolezza che camminare, andare anche con passo incerto o zoppicando, è sempre meglio che stare fermi, chiusi nelle proprie domande o nelle proprie sicurezze”.

Con semplicità e verità confessa a se stessa:

“Ho ascoltato con pazienza e amore... ma che fatica faccio ad ascoltare fino in fondo. Aiutami, Gesù”.

“Pensieri di misericordia verso tutti: pazienza, mitezza. Correg-

gere senza giudicare com'è difficile per il mio orgoglio. Gesù mite ed umile di cuore rendi il mio cuore simile al tuo".

"Abbiamo visto il Signore". Non sempre lo vedo e lo amo negli altri. A volte mi fermo alle apparenze e ai preconcezioni".

"Mt 13,14-30 il tempo di Dio è diverso dal nostro. Noi abbiamo fretta, siamo impazienti, vogliamo tutto e subito, pretendiamo di dare giudizi definitivi (anche su di me, gli avvenimenti, la storia)".

"... peccato di omissione, poco coraggio nei confronti dei più poveri (come attenzione... andare verso... Preghiera... Evangelizzazione)".

La consapevolezza della sua povertà suscita un'accorata preghiera allo Spirito, a Gesù, al suo Papà:

"Spirito Santo, ti prego, vieni in aiuto alla mia debolezza. Spesso non so nemmeno io cosa chiederti, ma tu scruti le profondità di Dio in me e sai ciò di cui ha bisogno ogni persona a cui Tu mi hai mandato. "Andate, ammaestrate...".

"È forte il tuo MANDATO - Tu sei il POTENTE - Tu sei il mio Dio - Tu sei l'Amore - La tua gloria - La gloria del Padre si è rivelata nella Croce - Ti adoro Dio mio PAPA' - DESIDERO CHE TU SIA L'UNICO, IL PRIMO, il tutto della mia vita. Scusami, purtroppo non sempre è così. Abbi pietà di me! Gesù, padre dei poveri, abbi pietà di me!".

"C'è un verbo all'imperativo, quasi un comando di Gesù ai discepoli: "Date voi stessi da mangiare". È una missione... Tutte le volte che Gesù dà un compito agli apostoli... incapaci, poveri, impossibilitati. Impossibile sfamare 5.000 persone con 5 pani e 2 pesci... Parte un altro ordine di Gesù: "Portatemeli qui". Occorre superare il disagio che si prova ad avere poco, ad essere o sentirsi poveri (non saper parlare, non saper esprimersi, non saper fare, non essere competenti). Occorre semplicità, umiltà".

"Signore, prendi pure il poco che sono e la miseria che sono. Ti dono tutto, che non mi tiri mai indietro con la scusa comoda 'non sono capace'. Per Te, per il Regno, per l'annuncio, io sappia dare sempre, dare tutto senza paure, senza vergogna, senza temere per il risultato o per la brutta figura! L'importante è dirti sì quando mi chiedi i miei 5 pani e i miei 2 pesci. Anche se gli altri non li apprezzano, anche se mi sembrano inutili".

Quanta povertà in noi! Ma lui è Misericordia.

## **ACCANTO AI CROCIFISSI DEL NOSTRO TEMPO**

Maria Laura si donava a tutti, ma i preferiti erano i piccoli e i poveri del Vangelo, gli emarginati, quelli che non contano: “lo scarto”, direbbe Papa Francesco.

Scriveva:

“Curare l’adorazione Eucaristica. Lui è lì: il Povero per arricchirti della Sua Povertà. Diventa povera come Lui: servirai i poveri”.

Era fedele al carisma della sua Famiglia religiosa. S. Andrea Umberto, sul letto di morte, sollecita la suora che lo assisteva:

“Bisogna andare dai poveri per vedere se non hanno bisogno di nulla”.

“Ma, Padre, sapete bene che se hanno bisogno verranno...”.

“No, figlia mia, il superfluo di ciò che abbiamo appartiene a loro, bisogna portarglielo”.

“Ma allora, Padre, quanto bisogna dare?”.

La voce è debole e stanca, ma lo sguardo che l’accompagna è ancora vivace e profondo.

“A piene mani, figlia mia, non bisogna calcolare!”.

E nella stessa linea Suor Maria Laura dirà:

“Come Maria ai piedi della Croce, siamo chiamate ad essere accanto ai “crocifissi” del nostro tempo, per condividere, servire ed evangelizzare le povertà che incontriamo sulla nostra strada”.

Davanti a qualsiasi povertà, cercava di scoprire la nota positiva:

“Amare l’altro nel più profondo... Gesù ha gioito del soldino della vedova. Perché non sforzarmi di vedere quello negli altri?”.

Quale e quanta accoglienza! Nulla la tratteneva. Uno dei suoi scritti ci apre uno spiraglio sul suo cuore:

“Gesù tu vuoi offrirmi la possibilità di mettere in pratica il mio amore per Te. L’ho capito un po’ oggi. E’ suonato insistentemente il campanello. E’ arrivata l’amica... Ha bisogno di una sedia, di una stanza dove fermarsi mezz’ora, un’ora, due ore, dove passare il tempo, dove scaldarsi perchè la sua casa è una catapecchia, è sola. Non va d’accordo coi figli. E’ fragile mentalmente. Ma più che un pezzo di casa, tu Gesù, in lei, hai bisogno di un sorriso mentre le apro la porta, di un amore sincero e profondo che l’ascolta, che la educa... L’accoglienza interiore anzitutto la susciti in me. Ed è un DONO”.

Diverse testimonianze confermano la sua prontezza a scomodarsi per recare aiuto e conforto là dove scopriva situazioni di sofferenza o disagio di qualunque tipo:

“Nelle difficoltà con il mio figlio disabile e altri problemi sapeva infondermi coraggio”.

“La mia famiglia ha conosciuto il suo sorriso in un momento difficile, un sorriso che mai dimenticheremo”.

Prediligeva i poveri e i poveri prediligevano lei. In loro incontrava Lui, il suo Gesù.

“Cercare Te nel creato, nelle persone e soprattutto le più bisognose, nella quotidianità, nella comunità, nei volti quotidiani”.

“Gesù solidale con l'ultimo. Lì è il luogo in cui incontrarlo. Io ti cerco, Signore... Apri i miei occhi per vederti. Apri il mio cuore allo stupore”.

Sì, era attenta alle ferite, alla solitudine; era sostegno alla vita fragile, dolente, al tramonto.

“Per due ore mi sono dedicata a... bagno, lavare la testa (da due mesi non si lava bene perché non ha il bagno). Sento una gioia profonda perché dentro di me ho realizzato questo: Tu Gesù mi servi sempre nell'Eucaristia, nella Confessione, nella Parola. Oggi durante questa esperienza ho colto che mi hai dato FIDUCIA: hai voluto farti servire da me... Sì, sei Tu Gesù che soccorri in me il povero. Mi viene in mente questa immagine: la mamma porta un secchio d'acqua, la sua bambina vuole aiutarla stringendo il manico insieme a lei. La mamma dice: “Se non ci fossi tu, piccola mia, Tesoro mio, come farei?”. Io sono questa bambina. Tu mi dai fiducia. Vuoi servirti di me. Che gioia mi dai! Non sono io che dono, ma RICEVO”.

Ecco la verità che l'attirava e la sosteneva: se doni ad un povero, doni a Gesù e tu stessa ricevi... ricevi Gesù.

## I “SUOI” GIOVANI

Suor Maria Laura, parlando dei giovani, afferma: “unico scopo della mia vita”. Come mai questa predilezione?

In un altro passo precisa:

“... nell'odierna società sono i più poveri tra i poveri perché facilmente influenzabili”.

Sì, poveri perchè spesso disorientati, sradicati, fragili, plagiati, che soffocano un grido di vita inespreso.

Sente l'urgenza di accompagnarli e chiede aiuto a Gesù:

“Mt 9,36 viene descritta la situazione della folla: disorientata, senza pastore. Anche oggi è così, soprattutto i giovani non hanno punti di riferimento. Gesù fa' qualcosa! - Facci capire in che modo essere la tua mano, il tuo gesto, il tuo prolungamento - Donaci il tuo spirito di Luce - Dacci la sapienza e l'intelligenza che viene da Te! La folla disorientata suscita la compassione di Gesù e provoca una preghiera al Padre e l'invio di discepoli in missione”.

Li ha saputi amare, ha creduto nei giovani, fino a dare la vita per loro. Si sentiva a proprio agio ed amava intrattenersi con loro sia negli incontri organizzati, sia in quelli casuali. Cosciente della sua povertà, pregava:

“Gesù aiutami a riconoscerti in loro, a guidarli a Te”.

Sì, Suor Maria Laura è stata tra i giovani, per i giovani. E' difficile precisare quale tipo di persona li attragga, certamente bisogna essere veri, e Suor Maria Laura era una donna vera. Essi hanno bisogno di una verità “incarnata”. Ma per essere veri e di sostanza, in questo nostro tempo che privilegia l'apparenza, il virtuale, il relativo, occorrono punti fermi: il suo punto fermo era Gesù Cristo.

Maria Laura era rimasta sempre giovane, perché la gioventù non è un fatto legato all'età anagrafica, ma al cuore: era un cuore giovane tra i giovani. La sua giovinezza aveva un segreto: ha vissuto nel dono di sé e nell'incontro quotidiano con Gesù, vivo nell'Eucaristia e nel fratello da amare. Sono numerose le testimonianze degli stessi giovani a suo riguardo:

“... il banale quotidiano in mano a lei diventava come ORO perché amava. Era attratta da Gesù perché lo vedeva”.

“In un periodo tremendo in cui non avevo famiglia, lei è stata l'unica persona che mi ha amato, accudito... ha passato le notti accanto al mio letto, mentre piangevo disperata, non mi ha mai abbandonata, ha creduto in me”.

“Era al mio fianco ad accompagnarmi, a vegliare, a pregare, ad indicarmi la strada; la chiamerei “suora frontiera”. Senza chiasso, nell'umiltà, si portava là dove i poveri, tutti i tipi di poveri ne avevano bisogno”.

Chi l'avvicinava rimaneva attratto dai valori che illuminavano la sua vita. Dopo l'esperienza coi giovani alla GMG 1997 di Parigi:

“Sono contenta che l'esperienza di Parigi ti ha toccata dentro. E' proprio vero che dove c'è un po' di fatica, di sacrificio, di impegno, le esperienze sono le più durature, le più profonde... Mi auguro che non si cancelli mai più da te il ricordo della moltitudine di giovani, segno di una Chiesa giovane e bella... Ti auguro di perdere la tua vita amando la Chiesa, che è nostra Madre. Quante grazie abbiamo ricevuto e riceviamo continuamente dalla Chiesa, grazie alla Chiesa!”.

Dava la giusta importanza alla dimensione spirituale e morale della persona, alla preghiera, alla vita cristiana, ma non era mai invadente; voleva promuovere la dignità, ciò che la persona è agli occhi di Dio.

Non perdeva occasione per conoscere il mondo dei giovani, il loro linguaggio, la loro cultura. Ad una giovane che le chiedeva il motivo della sua partecipazione a convegni formativi, rispose:

“Partecipo per apprendere a servirti meglio. Aprirmi all'ascolto, aprirmi alla gioia”.

Tra i propositi, dopo una confessione, appare anche questo impegno:

“Parlare ai giovani e dire che Dio è Amore: li ama, ama ciascuno come fosse unico”.

Memore della sua esperienza, che aveva orientato la sua vita a Gesù, Suor Maria Laura sollecita una giovane:

“Anche tu fa' qualcosa di bello e scopri il tesoro che è in te e intorno a te. Fare qualcosa di bello: non sono sola, in me c'è Dio”.

La Congregazione, in un Capitolo Generale, aveva chiesto alle suore questo impegno: **ESSERE DECISAMENTE PRESENTI AI GIOVANI**.

Maria Laura l'aveva fatto proprio. Ce lo testimonia una giovane.

“Come dice il Signore: io sono la via, la verità e la vita... in un certo senso era Maria Laura per me”.

Uno dei “discoli” che, a suo tempo, aveva messo a dura prova la pazienza di Suor Maria Laura insegnante, dopo aver appreso dalla televisione la sua tragica morte, invia alle Suore questa efficace testimonianza:

“In cuor mio non ho mai dimenticato il vostro affetto, il vostro altruismo e i vostri insegnamenti... hanno forgiato la mia persona, non di alunno modello in profitto, ma sicuramente di persona pronta per poter affrontare la vita e capace di poter applicare i principi sani e morali della stessa”.

A Suor Maria Laura non mancavano anche momenti duri, di stanchezza, di desiderio di pensare prima a se stessa... ma, con Lui, superava ogni difficoltà:

“Ieri sera ti ho incontrato in un momento di stanchezza durante lo svolgimento della missione con le giovani del convitto; ero stanca e avrei desiderato andare a letto, la giornata era già stata faticosa, avrei potuto chiedere ad altre per l’assistenza, ma le vedevo stanche... Perché ripiegarmi sulla mia stanchezza vera e pretendere da altri? Ho atteso nella pace le h. 10 e oltre... Ho pregato. Ho amato. Non sentivo più la stanchezza”.

Era una vera educatrice; credeva nella legge del seme e seminava a piene mani. Educare è la sfida del futuro per la Chiesa e la società, per questo Maria Laura non perdeva occasione per impegnarsi nella catechesi e nell’oratorio, nei campi-scuola, nella GMG, nel pensionato e tra gli ex-alunni, in incontri personali e attraverso la corrispondenza.

La sua vocazione aveva dato un senso pieno alla vita, per questo si impegnava ad indirizzare i giovani a scegliere, ad aprirsi ad un progetto di vita, di dono agli altri. Così scrive:

“Le nostre forme di innamoramento o di ‘amore’ sono solo una pallida idea di quel suo AMORE ostinato, pazzo per ognuno di noi, tale quale è, indipendentemente dal fatto che sia bello, bravo o buono. Questo significa essere misericordioso, ma solo se ne abbiamo fatto personale esperienza ci sarà dato di intuirne la bellezza e la dolcezza” (lettera a Vincenza, 20.7.1988).

Spesso comunicava anche le sue personali esperienze, per stimolare al discernimento personale:

“Dopo un periodo di formazione alla Casa Madre, ci hanno invitato a cercare l’immagine che abbiamo di noi stessi (vera? formale? aureolata?)... oggi si può rischiare di mascherarsi dietro una bella immagine che ci siamo fatti di noi, oppure bloccarsi dietro un’immagine nera creata da complessi e da forme di ripiegamento pessi-

mista. ...ci vuole del coraggio a prendere in mano la nostra vita, la nostra personalità e dirci: tu sei così e così (sia in bene che in male). ... Mi pare molto importante anche per chi si prepara a vivere in una famiglia. Tanti sbagli si fanno proprio perché non ci si conosceva fino in fondo, o perché non si è cercato di dire la verità su noi stessi... Comunque si è sempre in tempo. Io ho scoperto di avere delle doti che non avrei mai creduto di avere, i difetti forse mi era più facile conoscerli per il mio forte desiderio di lealtà con me stessa, quando rifletto ed esamino il mio comportamento”.

I giovani hanno davvero impegnato le giornate di Maria Laura con le loro gioie e le loro difficoltà. Tutti trovavano accoglienza, stimolo, verità e amore. Ecco una sua riflessione:

“Ti ho incontrato

- nella giovane che con i suoi troppi problemi si rende ‘antipatica’... rifiutata... L’ho accolta, sto accompagnandola in un cammino di verità. Gesù: sei il mio ascensore. Portami tu a lei. Suggestisci le parole giuste e l’atteggiamento vero.
- in altre giovani del convitto ti ho incontrato lodando Te nel positivo che vedevo in loro: Tu sei all’opera in loro...
- in... ti ho incontrato con l’ascolto, la pazienza, dicendo che non condivido ciò che dice, spesso, ma che le voglio bene, nel perdere tempo con lei, per lei. Nel gioire quando mi importuna”.

**Insegnare e Guarire:** così si riassume la missione della Figlia della Croce. Suor Maria Laura ha davvero insegnato e guarito; questi suoi scritti possono ben riassumere la sua missione:

“Insegnare e guarire:

- la rinnovata capacità di stupirsi
- di dare fiducia
- di saper dire grazie
- di credere alla gioia”.

“Guardare a Te, umile e mite di cuore. Guardare a Te per credere alla Vita, aprirmi alla speranza, alla gioia, all’amore”.

Il noto psichiatra Vittorino Andreoli, che conobbe Suor Maria Laura solo dopo la sua morte, così scriverà: “E’ l’unica che ha le carte in regola per parlare ai giovani di oggi, ai giovani in crisi. Questa donna è l’unica che ha parlato a chi l’ha ammazzata. Di lei è possibile dare una lettura umana e risulta una grande donna. Che poi nella sua

vita trovasse forza in un'idea elevata, certo che conta. Capisco che se suor Maria Laura aveva incorporato l'esempio di Cristo, capisco, ripeto, la forza che deriva da questa imitazione, da questo esempio... Quanti giovani potrebbero incorporare l'esempio di suor Maria Laura nella loro vita?... per i giovani non è forse più vicina una figura di questi tempi?"

## **MISERICORDIA: LA SUA MISSIONE IN COMUNITÀ**

Suor Maria Laura era stata nominata Responsabile della comunità di Chiavenna; qui viveva la sua missione di carità, come lo testimoniano alcuni suoi appunti:

“Carità, particolarmente verso quella sorella. Oltrepassa il segno, i segni: persone e avvenimenti che ti colpiscono per scoprire Lui: Colui che ti ama”.

“Guarderò le sorelle e i bambini che incontrerò con la TENEREZZA di Gesù”.

La sua era una presenza discreta, attenta, premurosa, paziente, gioiosa. Così si esprime una sua consorella:

“Era molto preveniente. Arrivava prima che tu ti esprimessi”.

La sua dolcezza, però, si tramutava in ‘tono deciso’ quando qualcuno osava criticare le persone più deboli. Non tollerava i giudizi perché le suore meno amabili erano il suo debole.

Quando qualcosa la infastidiva, era sincera con se stessa:

“Grazie Gesù per la diversità delle mie consorelle... Non sempre lo ritengo un dono. Sono tentata di infastidirmi per quella troppo dinamica. E FORSE MI FA DA SPECCHIO”.

Ma era la sua naturale generosità che creava il clima comunitario. Una consorella testimonia: “Aveva il dono di creare in comunità un clima di serenità, di fiducia. Era delicata e materna con le sorelle più fragili di salute. Era generosissima nel donarsi in comunità. Pronta a tutti i servizi che spesso assumeva in prima persona per non lasciarli alle altre sorelle”.

Ecco alcuni suoi propositi che ce la rivelano nella quotidianità:

“portineria: in portineria si sorride

cucina: si sta bene

saper perdere tempo

guardare le persone come un dono  
accoglienza = ospitare nel tuo cuore le persone che incontri  
perché io devo annunciare il DIO SORRIDENTE, il Dio misericordioso”.

Dopo una visita canonica, così è presentata Suor Maria Laura:  
“Scoprii una donna pacifica, serena, ma nello stesso tempo occupata di coloro che avevano bisogno di lei”.

Lo sguardo rivolto a Gesù Crocifisso, avvolta dall’amore del Padre, attratta dalla forza dello Spirito, Suor Maria Laura percorse il cammino del totale dono di sé nella semplicità, nel silenzio gioioso.

Lì trovava la forza inesauribile di “fare qualcosa di bello per gli altri”.

Aveva realizzato in sé la Parola “Non vivo più io, ma Cristo vive in me” (Gal 2,20).



Chiavenna, 6 giugno 2006: chiusura del Processo Diocesano

The background features a complex, layered design. On the left, there are vertical, wavy bands of light blue and white, resembling a textured fabric or a digital mesh. These bands transition into a large, white, grid-like pattern that covers the right side of the page. The overall effect is a sense of depth and movement, with the text centered over the white grid area.

# CAPITOLO TERZO



Roma 2006: Atti del Processo diocesano nella Casa Provinciale

## **LI AMÒ SINO ALLA FINE**

**...i giovani - “i più poveri dei poveri” - come li definiva Suor Maria Laura.**

Chiavenna: 6 giugno 2000. E' sera. Squilla improvvisamente il telefono: una giovane chiede di parlare a Suor Maria Laura che, prontamente, saluta le sorelle, che si ritirano nelle proprie camere, e si mette in ascolto.

E' la stessa ragazza, Erika, che pochi giorni prima aveva chiesto di incontrarla a Prato. . . . Le aveva comunicato la sua angoscia perché violentata, incinta; la sua famiglia voleva costringerla ad abortire. Era disperata, si sentiva sola, le erano rimaste accanto solo due amiche. Per questo aveva chiesto aiuto.

Suor Maria Laura aveva subito sollecitato una sua amica, attiva nel Centro di Aiuto alla Vita affinché, fingendo di passare per caso, si trovasse là dove aveva dato appuntamento alla ragazza. Questa presenza suscitò inaspettatamente una forte reazione negativa nella giovane che, dopo aver comunicato con qualcuno col suo telefonino, si allontanò indispettita.

La suora aveva letto questa reazione come la conseguenza di una propria mancanza di riservatezza e aveva invitato la ragazza a ricontattarla.

Di tutto ciò Maria Laura aveva informato la sua comunità e tutte attendevano la telefonata che avrebbe permesso di riprendere il dialogo interrotto.

Quella sera, quando finalmente Erika chiama, le suore che hanno concluso la preghiera comunitaria si sono già ritirate nelle proprie camere. Ancora una volta chiede aiuto: si trova in piazza Castello. Suor Maria Laura è sola, ma non può perdere questa nuova occasione...

L'ora tarda le incute un certo timore, ma non può far scendere anche le tenebre dell'indifferenza e decide di accettare l'incontro.

La presenza del parroco, Don Ambrogio, al quale aveva già avuto modo di parlare della ragazza, questa sera potrebbe esserle di aiuto. Gli telefona e gli chiede la cortesia di vigilare, discretamente, nella zona di piazza Castello...

Suor Maria Laura esce.

## **È USCITA**

Imprudenza colpevole?

Papa Francesco sollecita più volte e in diversi modi:

“Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo... preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze... più che la paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione... mentre fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: ‘Voi stessi date loro da mangiare’ (Mt 6,37)” (EG 49).

“... qui è nata la Chiesa ed è nata in uscita. Da qui è partita, con il Pane spezzato tra le mani, le piaghe di Gesù negli occhi e lo Spirito d'amore nel cuore...” (26.5.2014)

E Mons. Maggiolini, nel 2000 Vescovo di Como, dopo la morte di Suor Maria Laura osservava:

“Forse più di uno in cuor suo ha avvertito un segreto rimprovero a te, Suor Maria Laura, perché ti sei esposta al rischio e al pericolo, quando era saggio e prudente starsene tranquilla nella tua casa. Già. Questi sono ragionamenti da utilitaristi. La carità, invece, è paziente, è benigna, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1 Cor 13,4-6). Una cosa è la giustizia e altra cosa è l'amore. Una cosa è la misura e altra cosa è la donazione nella carità. Una cosa è la prudenza e altra cosa è la tenerezza di chi si dona senza riserve” (Chiavenna 9 giugno 2000).

Queste parole, pronunciate in modo forte e commosso durante l'omelia in occasione del funerale di Suor Maria Laura, sono risuonate come un chiaro monito per quanti, allora, non condividevano e non apprezzavano il suo stile di vita, fatto di ascolto e di servizio ad ogni ora.

Quel suo interrompere il pasto o il riposo, perché chiamata da una necessità, era considerato un inopportuno disturbo... Non sapevano cogliere che per lei era una risposta pronta al “suo Gesù”.

Quella sera, Suor Maria Laura avrebbe potuto trovare mille scuse potute rimandare a domani... Invece ha scelto di lasciare la certezza comoda dell'Istituto, di aprire la porta del convento e di uscire.

E il Santo Padre, nell'Anno dedicato alla Vita Consacrata, ribadisce ai consacrati:

“Attendo ancora da voi quello che chiedo a tutti i membri della Chiesa: uscire da sé stessi per andare nelle periferie esistenziali. «Andate in tutto il mondo» fu l'ultima parola che Gesù rivolse ai suoi e che continua a rivolgere oggi a tutti noi (cfr Mc 16,15).

C'è un'umanità intera che aspetta: persone che hanno perduto ogni speranza, famiglie in difficoltà, bambini abbandonati, giovani ai quali è precluso ogni futuro, ammalati e vecchi abbandonati, ricchi sazi di beni e con il vuoto nel cuore, uomini e donne in cerca del senso della vita, assetati di divino...”

Suor Maria Laura è uscita, è andata incontro a chi aveva bisogno. Coerente con il suo impegno, scritto dopo una giornata di preghiera - “Vivere disponibili fino a dare la vita per Cristo” - esce nella notte.

Don Gigi Pini, allora parroco di Villa di Chiavenna, così commenta la sua uscita:

“A quel punto la vita non ti appartiene più. L'ha detto il Cristo: ‘Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici’. Lei ha seguito il suo Maestro, l'Amico della sua vita; ed ha regalato la sua ora, il suo impegno, la sua stanchezza. Chi ha chiamato ha preso questo regalo, questa vita, e l'ha massacrata...”

Da sempre il sangue dei martiri ha fecondato la terra. Adesso il sangue di suor Maria Laura deve darci il coraggio dell'amore e dell'amare. L'odio non può vincere, neppure la stupidità selvaggia può vincere. Adesso dobbiamo trovare il coraggio di aprire ancora le nostre porte e uscire... non c'è amore più grande di questo”.

No, Suor Maria Laura, vera cristiana, non poteva sottrarsi all'appello della carità!

## **ERA NOTTE**

Suor Maria Laura, sospinta dall'amore, si inoltra nella notte. Si può essere “nella” notte e non essere “della” notte.

Nella notte Giuda tradisce e Pietro rinnega. Ma, nella notte,

Gesù prega, istituisce l'Eucaristia.

Nella notte Andrea Uberto, con grande rischio, riunisce per l'Eucaristia, unica dolcezza nelle dolorose vicende del tempo; di notte accoglie, ascolta, offre il perdono di Dio, nutre con la Parola.

Proprio in una di queste notti riceve per la prima volta Elisabetta, alla ricerca di un aiuto per conoscere la volontà di Dio su di lei. Più tardi, lei stessa affermerà, riferendosi a quella notte: "Sono avvenute grandi cose ai Marsillys, sorelle, è veramente la Betlemme della Congregazione!"

Ma, purtroppo c'è anche la notte del nichilismo, del relativismo, della fede smarrita.

C'è la notte dell'inganno, la notte di Satana.

In piazza Castello Maria Laura incontra Erika che esprime il desiderio, però, di appartarsi nel vicolo adiacente; si parlano e la suora la convince a trascorrere la notte in Istituto. La ragazza accetta e invita Maria Laura ad accompagnarla a prendere il proprio bagaglio nella sua auto, che dice essere posteggiata poco distante. La suora le suggerisce di andarci da sola, mentre lei l'aspetterà nella piazza. Erika si incammina, sola.

Poco dopo don Ambrogio, che le aveva cercate invano in piazza Castello, incontra finalmente Suor Maria Laura che si mostra felice per essere riuscita a convincere la giovane ad andare con lei. È così certa di aver risolto il delicato problema che ringrazia il sacerdote e lo sollecita a non disturbarsi ulteriormente per loro. Don Ambrogio si ritira.

Ecco riapparire Erika: è in compagnia di due giovani, le amiche di cui aveva parlato e si dimostrano tali appoggiando con vigore l'invito della suora, anzi, offrendosi ad accompagnare entrambe all'automobile. Così, le quattro si avviano verso via Poiatengo.

Maria Laura la percorre sostenuta dal grande amore, dalla sua forte fede: la ragazza le aveva chiesto aiuto, per nessun motivo avrebbe potuto tirarsi indietro. Pochi minuti prima aveva gioito perché le sembrava di essere riuscita ad aprire uno spiraglio di speranza... ma, pochi minuti dopo, sarà costretta a scoprire la terribile verità: il diabolico inganno architettato dalle tre ragazze per ucciderla e sacrificarla a Satana.

Quando se ne rese conto, era troppo tardi, ma anche allora con-

tinuerà a credere e a fare il bene... Una delle tre ragazze, interrogata pochi giorni dopo circa il comportamento della suora, dovrà ammettere: "Rimasi male" tanto era diverso da quello che si aspettava!

Maria Laura era uscita per la vita, per salvare, per sostenere la vita e troverà la morte. Infatti, le ragazze avanzavano in via Poiatengo con un'unica ricerca ossessiva, un unico scopo che le dominava interiormente: incontrare Satana con la sua realtà di menzogna, di malizia, di tenebra.

Milena, una di loro, più tardi scriverà alla comunità:

"L'ho ingannata tirandola in una trappola e poi l'ho uccisa...".

Le ragazze non credevano in Dio e volevano dimostrare a loro stesse e a tutti che il male è più forte del bene, che i cattivi sono più forti dei buoni, che non c'è un Dio sopra di noi e ognuno deve essere dio per se stesso. "Avevano quale loro esclusivo interesse... incontrare Satana ed avere dallo stesso la dimostrazione della sua esistenza e potenza". (Atti processuali)

Le quattro proseguono in Via Poiatengo conversando tranquillamente, ma quando Maria Laura si accorge del tranello, perché nessuna automobile si trova su quella via, cerca di reagire; ed ecco che il diavolo entra nel cuore delle giovani che aggrediscono la suora con una pietra e la trascinano dove avevano precedentemente stabilito.

La costringono ad inginocchiarsi e la colpiscono con un coltello da cucina che si passano sei volte ciascuna, ma per sbaglio le coltellate non saranno 6+6+6, ma 19.

Suor Maria Laura, terrorizzata, supplicherà pietà, cercherà di far leva su ciò che di buono si annida in ogni persona. Il dottor Avella, Procuratore dell'inchiesta, rimase affascinato da quello che lui definiva "l'atteggiamento proprio di una educatrice, cioè di colei che crede nella persona che ha davanti, nonostante tutto".

Ma, inutilmente; le assassine, senza pietà, imprecheranno: "Bastarda, devi morire!".

Allora Maria Laura si abbandonerà al suo Dio e le ragazze la sentiranno pregare:

"Signore, perdonale".

La lasciano a terra, rantolante; lavano il coltello alla vicina fontana e se ne vanno tranquillamente al Luna Park.

E' notte, tutto tace. Suor Maria Laura è sola, col suo Signore.

Il cammino della sua vita si conclude in questa buia notte, sotto i colpi di chi avrebbe voluto aiutare.

Tradita dalle sue predilette, ingannata senza alcun motivo, sola, sfigurata, torturata, versa tutto il suo sangue fino all'ultima goccia.

Nessuno passa per quel sentiero perché la popolazione, proprio questa sera, si è riversata nella parte opposta di Chiavenna per alcune manifestazioni programmate.

Solo il fiume Mera è ignaro testimone e prosegue gorgogliando il suo cammino.

Veronica stessa, intervistata successivamente, rivelerà quanto stava alla radice di una simile atrocità:

“Come si decide di uccidere a 16 anni? Stando sedute sei ore davanti ad una birra in un piccolo bar di paese. Tutto quello che dicevamo, pensavamo, facevamo era senza valore...”

Alla domanda: “Perché hai incominciato ad esagerare?”, risponde: “Tanta noia in una adolescenza maledetta, disinteresse per tutti... lo cercavo di far sapere al mondo che c'ero”.

“Sei credente?”. “No, per me la religione era una delle tante cose inutili”. (Panorama, 2009)

Sì, avanzavano nella vita alla ricerca spasmodica, propria dell'ardore giovanile, di uno scopo, un'ideologia, un senso che catturasse tutta la loro persona.

E sono andate oltre: qualcosa di satanico era entrato in loro. Lo confermano gli scritti, le loro parole, i simboli satanici nei diari scolastici, le preghiere rovesciate, le frasi del satanismo. Dicevano di non credere in Dio, ma nella forza del male contro il bene.

Lo psichiatra Andreoli afferma che: “Il satanismo, paradossalmente, è una ricerca del sacro... I giovani non possono vivere senza cercare un senso alla loro esistenza”.

Sì, inconsapevolmente l'uomo cerca ciò che lo abita profondamente: cerca Dio.

Davvero la presenza del male ci inquieta, perché anche oggi persone giovani e meno giovani si lasciano affascinare dal male, dal satanismo, dall'estremismo omicida. La tentazione del nichilismo sembra inevitabile: nulla di veramente certo, valido, buono. E ci spinge a pensare che tutto sia senza senso, nulla sia stabile.

Sì, il male esiste, e a volte sembra prevalere. Se davvero ci fosse

solo il male saremmo schiacciati.

Le tre ragazze volevano dimostrare la forza del male, ma hanno dovuto ricorrere ad un tranello, affinché Suor Maria Laura si lasciasse coinvolgere, quella sera, dal bene, dalla risposta ad una richiesta di aiuto. Hanno avuto bisogno di una persona in grado di rischiare veramente in nome della fede e della carità; diversamente, il loro progetto non sarebbe riuscito.

Esse erano forti nel male ed hanno incontrato una persona fragile fisicamente; la sua debolezza fisica poteva far supporre un'altra debolezza: quella morale, spirituale... Invece hanno incontrato una vera cristiana, una persona che sapeva veramente amare.

Inconsciamente si sono smentite da sole; volevano dimostrare la potenza del male, ma hanno prodotto l'inevitabile effetto contrario: il trionfo del bene, che continua a sprigionare la sua luce. Si sono rese conto che la malvagità, la cattiveria, l'odio possono anche togliere la vita, ma non distruggere l'amore.

In seguito, anche nelle ragazze qualche perplessità è sorta. Alla psicologa che chiedeva chi fosse la più forte tra loro e suor Maria Laura, la risposta è stata pronta: "La suora".

Milena, poi, nella sua lettera alla comunità, sarà esplicita: "Mentre le facevamo tutto questo, lei ci ha perdonato. Non posso che avere da parte sua un ricordo d'amore. E oltre questo mi ha anche permesso di credere in qualcosa che non è Dio né satana, ma che era una semplice donna che ha sconfitto il male".

Il male sembra dominare, ma c'è la presenza di quel "Tu affidabile" che è Amore, Misericordia, che è Risorto e ha detto: "Quando sarò innalzato, attirerò tutti a me" (Gv 12,32).

Anche nella notte più buia brilla una stella, come recita la liturgia del martire Lorenzo: "La mia notte non conosce tenebre; tutto risplende di luce".

Un gruppo di giovani di Ponte Chiasso, in pellegrinaggio in Via Poiatengo, ricordando anche il loro sacerdote, Don Renzo Beretta, ucciso poco tempo prima, hanno lasciato scritto:

"Da voi vogliamo imparare a donarci fino alla morte.

Quotidianità... non possiamo fare grandi cose.

C'è chi, giorno dopo giorno, segue Cristo



*È uscita Era notte...  
e fu LUCE*

e spende la sua vita per Lui.  
Non fanno audience, nessuno li vede,  
ma cercano di amare e lo fanno pregando  
anche quando sono assaliti da una violenza cieca,  
immotivata, dal non senso,  
una vita forse grigia agli occhi di molti,  
una vita quotidiana spesa per amore di Cristo”.

Ed un amico delle Figlie della Croce, Mimmo Livoti, si interroga:

“Cosa pensavi, piccola sorella,  
tra gli oscuri meandri di Poiatengo  
in quella notte buia ed assassina  
a cercare anime perdute nell’abisso?

C’era sempre il tuo triste sorriso  
avezzo ormai ai dolori del mondo?

C’era sempre quella fede ostinata  
alla ricerca di una briciola di luce  
che ti sforzavi fiduciosa di animare  
per agganciarla alla fiamma divina?

Cosa hai pensato, piccola sorella,  
quando le armi del male ti han colpito?

Io lo so, il tuo triste sorriso  
si è trasfigurato di un angelo nel viso.

Forse era meglio vigilare da lassù  
ciò che ormai era impossibile quaggiù”.

## **UNA LUCE SFOLGORANTE**

Suor Maria Laura ha squarciato quel tremendo buio con la forza della sua invincibile fede!

“... la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”  
(Gv 1,1.5).

È la luce che ha vinto le tenebre. Il volto crocifisso di Maria Laura è un grido di luce e di vita lanciato al mondo. Pochi giorni prima del suo sacrificio aveva scritto ad una mamma angosciata per la tragica morte della figlia:

“Tutto avviene per un progetto di amore... Certo per noi è

incomprensibile che una tragedia possa rientrare in un progetto d'amore, ma Dio sa scrivere diritto anche sulle righe storte..." (Lettera a Luisa, 27.5.2000).

Quante volte aveva meditato su quella Parola di Paolo: "Sono stato crocifisso con Cristo e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me" (Gal 2,19-20).

E la Parola di Dio non è un ideale, ma una radice che rivela la nostra identità profonda, la nostra sete di bellezza, verità, bontà, luce, bene, gioia, libertà.

Questa Parola si realizzava nella vita di Suor Maria Laura.

Quel terribile delitto poteva essere uno dei tanti drammi da dimenticare al più presto, invece ha sprigionato una luce sfolgorante che irradia le tenebre del male e continua a mostrare la forza del bene, della testimonianza, della carità.

Via Poiatengo. Ormai non si può visitare quel luogo e restare indifferenti: diventa come un viaggio di luce.

Fa particolarmente riflettere anche il fatto che gli inquirenti abbiano subito dato all'inchiesta giudiziaria il nome di "Raggio di luce".

Le ragazze hanno confessato che con quel gesto estremo volevano "svegliare Chiavenna"... e ci sono riuscite, ma attraverso il messaggio di speranza e di risurrezione che suor Maria Laura ha lasciato alla nostra umanità ferita e senza speranza.

È la spiritualità del "chicco di grano" da cui esplode la vita, del costato aperto di Cristo da cui nasce la Chiesa.

In Via Poiatengo, là dove si è consumato il sacrificio di Maria Laura, è stata eretta una croce che è diventata luogo di ininterrotto pellegrinaggio per pregare, riflettere, implorare. Là sono continuamente depositati scritti, richieste... fiori e lumini l'adornano.

Su questo lembo di terra intrisa di sangue c'è la scritta: "Se il chicco di grano muore, produce molto frutto" (Gv 12,24). Là, per Maria Laura si è realizzata la Parola: "Quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo..." (Gal 6,14).

Don Ambrogio, che segue tutta la vita che si rivela intorno a quella croce, in occasione della celebrazione dell'anniversario della morte di suor Maria Laura, così si è espresso:

“Tu sei più che mai viva e presente: tantissime persone che ti pregano, che visitano il luogo del tuo martirio, la tua tomba, chiedono di conoscere la tua vita, il tuo gesto eroico”.

Davvero Maria Laura continua silenziosamente a migrare là dove si opera per la vita, per i giovani, per chi ha bisogno. Il suo messaggio raggiunge persone vicine e lontane. Da quel 6 giugno 2000 proclama ad alta voce ciò che conservava nel cuore e che costituiva silenziosamente la sua vita.

Il suo messaggio raggiunge tutti, anche quelle persone che si dicono “laiche”:

“L’ho ripetuto più volte ai miei amici cristiani - afferma Vittorino Andreoli - Dite che non ci sono esempi e non parlate di Suor Maria Laura Mainetti? Ma come è possibile... Io farei di questa suora, di questa donna, un esempio umano per i giovani. Mettetela sugli altari, buttatela in mezzo al mondo, in mezzo ai giovani, raccontatela, fate vedere cos’è l’aiuto... Io penso che questa suora sia un ottimo testimonial!”.

In questo luogo si proclama la sconfitta della miseria con la misericordia, del male col bene, delle tenebre con la luce. Questo terreno imbibito di sangue parla, sollecita a guardare in faccia il male per scoprire il bene, la sua forza.

Il bene è Dio presente: bellezza, verità, bontà, luce... Mostrami il Tuo volto! La forza misteriosa, sprigionata dal gesto di Maria Laura, avrà raggiunto le tre giovani donne? Allora, anch’esse potranno davvero vincere il male col bene: fare verità piena in se stesse e trovare il coraggio di assumere la propria responsabilità fino a chiedere perdono.

Si realizzerà davvero il Giubileo della Misericordia.

Suor Maria Laura intercede certamente per loro come per tutti. La conclusione dello scritto di Milena lo lascia intravedere: “Adesso in lei trovo conforto e la grazia di sopportare tutto. Prego sempre e sono sicura che lei mi aiuterà a diventare una persona migliore”.

La sua testimonianza ci interpella: vivere da figli della Luce in forza del nostro Battesimo, con l’impegno a costruire un mondo migliore, un altro mondo possibile, attraverso la nostra piccola ma indispensabile testimonianza.

## FINO A DARE LA VITA COME GESÙ

Più volte Maria Laura aveva scritto le sue riflessioni a proposito del donare la vita.

“Ti offro la vita per loro”.

“Più orazione silenziosa – Eucaristia – offerta della vita”.

“Gesù, troppa gente legata a te col Battesimo cammina per strade opposte o parallele. Non sono consapevoli che Tu anche quest’anno vuoi attualizzare per loro il dono della tua vita. Ti prego per loro Gesù, ti offro la mia vita per loro”.

“In questo periodo prima di Pasqua avrò lo sguardo, il pensiero, la preghiera, l’offerta della vita per coloro che non conoscono Gesù, non lo benedicono”.

Maria Laura ha espresso questa sua disponibilità fino a pochi giorni prima della morte:

“Vivere disponibili fino a dare la vita come Gesù”.

Don Ambrogio testimonia che suor Maria Laura, dopo aver seguito per televisione la commemorazione dei Martiri del XX secolo voluta da Papa Giovanni Paolo II nell’anno santo 2000, così si esprime:

“Noi ci diamo da fare, però non siamo mai capaci di dare tutto noi stessi; questa donazione totale c’è nel martirio, ma quello solo Dio lo stabilisce”.

La giornalista Myriam Castelli si sofferma con ammirazione sul dono della vita di Maria Laura: “Suor Maria Laura ci ha scosso, ci ha abbagliato, come se avesse gridato: “È oggi il tempo del martirio, il tempo di testimoniare il Signore, il tempo di annunciare con la vita la speranza che viene dalla Croce”.

“Il centro, il tutto, il modello della Figlia della Croce è il Cuore crocifisso di Gesù” (EV 6).

Vera Figlia della Croce, ha vissuto questo messaggio di vita e di speranza. Nella Croce trovava la sua forza, la sua vita, la sua gioia. Non la considerò solo come rinuncia e morte, ma ne vide la fecondità:

“So aver fiducia che la Croce è feconda, che la Croce è benedizione. So contemplare Cristo sofferente e risorto... so gioire di questa sua presenza: speranza che viene dalla Croce?”.



*È uscita Era notte...  
e fu LUCE*

Nella Croce rivelazione massima ed inaudita dell'identità di Dio, della sua solidarietà con gli uomini, del suo amore senza limiti, trovava tutto il suo tesoro.

E ai piedi della Croce non era sola: Maria sosteneva la sua fede e il suo amore. Proprio davanti alla grotta di Lourdes, in una notte di orazione, Maria Laura scriverà questa preghiera:

“O Gesù crocifisso,  
col tuo capo chino  
insegnami l'obbedienza  
Col tuo capo coronato di spine  
insegnami l'umiltà  
Col tuo silenzio  
insegnami la pazienza  
Con la tua sete  
insegnami la sobrietà  
Con le tue braccia aperte  
insegnami l'amore per il prossimo  
Con il tuo cuore trafitto  
insegnami l'amore di Dio  
Con il tuo corpo nudo  
insegnami la povertà  
Con le tue membra sanguinanti  
insegnami la mortificazione  
Con i tuoi chiodi  
insegnami la fedeltà al mio Battesimo e ai miei voti”.

(22 agosto 1995)

“Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto” (Gv 19,37). Come i primi testimoni, le Figlie della Croce rivolgono lo sguardo e il cuore a Lui: “Gesù è la luce del mondo. Egli è entrato attraverso la croce nella gloria del Padre”, così iniziano le loro Costituzioni (EV 1).

L'amore non conosce altra legge che quella di dare la vita. E Suor Maria Laura, quotidianamente, ha attinto la sua luce e la sua forza alla Parola, alla spiritualità dei Fondatori, che l'hanno accompagnata alla scoperta della dimensione pasquale della vita.

Ecco la luce che si sprigiona dalla vita e dalla morte di suor Maria Laura!

## “LA MIA VITA LA DO, NON MI È TOLTA” (Gv 10,18)

Suor Maria Laura è andata incontro al suo Signore che l’aveva chiamata e l’aspettava. Aveva desiderato diventare “pane” per gli altri, essere mangiata dai fratelli e questo si traduceva nell’essere presenza attenta e viva presso chiunque avesse bisogno di lei.

Si sentiva fragile, inadeguata, ma questo non la opprimeva perché aveva alimentato la certezza che Dio può fare grandi cose, nonostante la nostra debolezza.

Era totalmente disponibile:

“Nessuno può dire a Dio: Non vado bene, non sono adatto...”.

Consapevole che Dio può chiedere tutto a chi lo ama pregava:

“Signore, prendi il poco che sono”.

La sua vita ha il sapore dell’eroicità perché sempre tesa al tutto, a dare di più, senza porre limiti. Per lei donarsi era semplicemente “rispondere con l’amore all’Amore”.

“Non posso non donare, aprirmi agli altri, fidarmi di Dio, morire per vivere di più in Lui”.

Non posso! Caritas Christi urget nos!

Via Poiatengo, come il Calvario, non è luogo dove tutto finisce, ma dove tutto inizia; qui si è realizzata la vocazione di Maria Laura: fare qualcosa di bello per gli altri; essere disponibile a tutti gli altri fino a dare la vita come Gesù.

Il martire non cerca la morte, perché la vita è un dono di Dio, ma, se posto nelle condizioni di offrire la vita per Lui, la dona. Il martire è uno che sceglie di vivere il rischio della sequela di Cristo.

In duemila anni una folla immensa di uomini e donne ha sacrificato la vita per restare fedele a Cristo e al suo Vangelo. E anche oggi, in diverse regioni del mondo ci sono molti martiri, più ancora che nei primi secoli. Questa è la nostra Chiesa!

“I giovani non hanno punti di riferimento. Gesù, fa’ qualcosa”, aveva scritto Maria Laura. Viene da pensare che il suo martirio sia una risposta a quell’implorazione. Voleva far qualcosa per i suoi prediletti e la sua disponibilità l’ha messa proprio nelle loro mani. Le tre ragazze, nella sofferenza del disorientamento, quella sera avevano bussato e lei, disponibile, aveva aperto.

Più volte aveva sottolineato questa disponibilità:

“Impegniamoci a vivere l'accoglienza a chi bussa - con chi telefona e con chi ci disturba”.

Maria Laura, in tutti, anche nei più importuni, vedeva Gesù!

“Martire della carità”, così il Papa Giovanni Paolo II aveva definito San Massimiliano Maria Kolbe, perché aveva dato la vita per compiere un gesto d'amore.

Anche Suor Maria Laura ha consegnato la sua vita per amore. E la Responsabile della sua Causa di Beatificazione afferma: “Anche se non avesse dato la vita in modo cruento, la sua vita presenta l'esercizio delle virtù in modo non comune... Fede, speranza e carità: possiamo dare a queste virtù la valenza di eroicità”.

Un martire non si improvvisa. E Maria Laura, dopo una giornata di preghiera, facendo sua la Parola: “Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso” (1 Cor 2,2), affermava con decisione: “Vivere disponibile fino a dare la vita come Gesù”.

Fin da piccola aveva ricevuto dalla sua famiglia l'alimento per questa sua profonda spiritualità. Scrive:

“La preghiera e il dono della vita sono le mie radici familiari”.

Catechista, così confidava ai suoi cresimandi:

“Il papà soprattutto ci ha insegnato ad essere onesti (non imbrogliare nessuno) e a perdonare. Una sua frase tipica: “La migliore vendetta è il perdono”.

E nel 1996, il 2 settembre, annoterà:

“Giornata indimenticabile. E' l'anniversario della morte della mia mamma Marcellina. Ha dato la vita per me. Non posso non donare - aprirmi agli altri - fidarmi di Dio... morire per vivere di più in Lui. Ho ricordato anche papà Stefano e il suo testamento: “Ricordati piccola che la cosa più importante nella vita è la preghiera”.

Con il suo Vescovo, Mons. Maggiolini, diciamo: “Suor Maria Laura nessuno ti separerà, adesso, dall'amore di Dio in Cristo Gesù, l'amore che ti ha sospinto fino al sacrificio, tu vittima arresa e perdonante... Tu sei stata un passaggio di Dio tra noi. Questa tua morte grida, più che mai, al nostro tempo: Ecco la speranza che viene dalla Croce”.

E con Myriam Castelli anche noi affermiamo con gioia: “... da un confine all'altro della terra il sangue dei martiri annuncia che la fede

è viva più che mai, viva al prezzo del sangue... Il Vangelo vissuto nel silenzio quotidiano può esplodere in un grido e raggiungere ogni uomo... i martiri sono sempre stati semi di nuovi cristiani”.

Dov'è, o morte, la tua vittoria? (cfr 1 Cor 15,55)

Il Parroco di Chiavenna osa dire alla sua comunità: “Alzati, torna a sperare, perché un miracolo è già stato donato, miracolo dell'amore che si dona fino a dare la vita”.

Maria Laura, poco più di un anno prima dalla sua morte, aveva affermato:

“Sentiamoci in cammino verso un amore che va oltre questa stessa vita, verso il Padre il cui sguardo si posa con tenerezza su ciascuno di noi”.

Sì, era davvero in cammino, anche se intorno a lei non tutti riuscivano a capire e ad accogliere questo suo donarsi senza posa.

Il mattino del 6 giugno Suor Maria Laura, come ogni giorno, aveva meditato la Parola che la Chiesa offre quotidianamente nella Liturgia. Come avrà accolto, come avrà risposto a questa Parola che sembrava prepararla al grande dono?

Prima lettura: “Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purchè porti a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio”. (Atti 20,24)

Vangelo: “Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo”. (Gv 17,1)

La sua ora era giunta perché stava per portare a termine il suo servizio alla vita, dal suo nascere al suo tramonto.

Sul tavolo della sua camera abbiamo trovato questo appunto:

“E soprattutto vivo nell'attesa della sua venuta finale, quando mi chiamerà in Paradiso”.

Sì, Suor Maria Laura viveva tesa a quel traguardo. Anche in occasione della festa della Trasfigurazione, aveva scritto: “Gesù, ho un grande desiderio di paradiso. Grazie! Mi viene da Te!”.

Ora possiamo pensarla in Paradiso come lei aveva scritto alla mamma di Giorgia:

“Giorgia contempla il volto luminoso di Dio Padre e del Cristo Risorto, possa davvero godere la pienezza della gioia, della luce, della festa, in una realizzazione che non ha pari quaggiù. Lei è nella pace“ (lettera a Luisa, 25.1.1995)

“Giorgia è viva, lei dice a me e a te:

“Fate un salto con la vostra immaginazione per credere che sono felice e che sto bene. Il buon Dio mi ha preso tra le sue braccia, io non soffro più”. (Lettera a Luisa, 25.5.1999)

Amiamo pensare che Suor Maria Laura abbia avuto il presentimento che Dio la stava chiamando a sé. Infatti, due giorni prima della morte, ad una signora ammalata alla quale aveva portato come di consueto l’Eucaristia rivolse questo saluto: “Carissima signora, le auguro di cuore, con tanto affetto, una giornata serena. La prossima volta ci rivedremo in cielo”.

Questa semplice frase suscitò una violenta reazione da parte della figlia che l’assisteva, che investì di parole minacciose e cattive la povera Suora. In precedenza le aveva proibito di parlare alla mamma di paradiso, di morte, di eternità... Un signore che aveva assistito alla scena ne rimase sconcertato e, scendendo le scale della casa, espresse alla Suora il suo dispiacere.

Maria Laura, per nulla turbata, lo rassicurò:

“Chissà che notte avrà passato accanto alla mamma così grave... Bisogna capirla, scusarla...”.

Due giorni dopo l’ammalata muore. Quando quel signore si reca a porgere le condoglianze, chiede alla figlia: “Hai sentito che cosa è successo questa notte?”.

“No, cosa è successo?”. “E’ morta Suor Maria Laura”.

La figlia restò impietrita: “Questa notte? Come la mia mamma!”.

Suor Ketty, Superiora Generale nel 2000, nella circolare inviata alle consorelle della Congregazione per annunciare la morte di Suor Maria Laura, così testimonia:

“Dalla vita di questa sorella sgorga una sorgente, uno zampillo di vita evangelica. Questa sorgente ci parla della nostra Consacrazione, della nostra vita offerta alla Trinità, del nostro desiderio di identificazione con Gesù Cristo, della nostra scelta dei più poveri, dei feriti della vita. E questo conduce alle origini della nostra Congregazione. Suor Maria Laura ha dimostrato che il nostro carisma è vivo e molto attuale... In questo stile di amore e di dono ha dato se stessa a piene mani, senza calcolo, proprio come chi sa che tutto ciò che ha è dono di amore, da condividere e da far fruttificare...”.

Ecco una vera Figlia della Croce!

## “SIGNORE, PERDONALE”

Tutta la vita di Maria Laura è stata un inno al dono di sé, all'amore, ma la conclusione ci sconvolge: ha amato fino a perdonare!

Mons. Maggiolini esclamerà:

“E' lei il miracolo che Dio sa trarre dalla violenza che le si scatenava addosso e la distrugge. Mentre supplica che le adolescenti desistano dal lapidarla e poi dall'accoltellarla... chiede al Signore di perdonarle”.

Non vendetta, ma perdono. Il perdono è la sconfitta più grande del male.

Maria Laura ha firmato l'atto di perdono col suo sangue. Metteva in pratica quanto aveva scritto precedentemente:

“Misericordia, pazienza, perché prima di tutto sono stata oggetto di pietà, comprensione, misericordia da parte di Qualcuno”.

E preciserà ancora:

“Contemplare e credere in Cristo significa essere capaci di amare e perdonare”.

Come ha potuto, lei che più volte ha lamentato la sua incapacità a perdonare? Saranno solo i suoi appunti a rivelarci questa sua difficoltà, perché Maria Laura non parlava mai di sé:

“Tu, Padre, sei Tenerezza. Non sono capace di perdonare, ma anche un bambino, se preme un bottone, può sollevare il peso di un quintale. Il bottone è chiedere l'aiuto dello Spirito, della grazia, appoggiandosi al fatto di essere FIGLI. Se mi apro, sono umile, prego, Gesù continua a perdonare in me! Sono forte in Lui che è la mia FORZA. Annuncerò ai ragazzi che credere in Cristo significa essere capaci di amare e perdonare”.

Dov'era il suo segreto? Dove attingeva questa sua vitalità?

Senza saperlo, si era preparata giorno dopo giorno. Quando si era proposta alcuni punti per migliorare la sua partecipazione all'Eucaristia quotidiana, tra l'altro scriveva:

“Essere disponibile a tutto per gli altri fino a dare la vita come Gesù (soprattutto un atteggiamento profondo di perdono per tutti, anche per chi mi contraria)”.

E ancora afferma: “La Parola di oggi mi ha rivelato che Dio in Gesù, condiziona il suo perdono:

1. alla nostra umile richiesta
2. alla nostra gioiosa riconoscenza
3. alla nostra conseguente testimonianza fatta di:  
COMPASSIONE - TOLLERANZA - ATTESA”.

Per lei Dio, il suo “Papà tutto speciale” che amava, aveva una caratteristica molto chiara: era Misericordioso. Come non poteva lei stessa “Prendersi a cuore i miseri, avere il cuore aperto per i miseri - questo è la misericordia. Dio è misericordioso perché perdona. Io sono misericordiosa? So perdonare?”.

Ed è esplicita nel tirare le conclusioni:

“La reciprocità: il perdono ricevuto devi passarlo agli altri, altrimenti non lo hai ricevuto”.

Suor Maria Laura da tempo aveva scoperto quanto Papa Francesco scriverà: “Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. E’ fonte di gioia, serenità e di pace” (Misericordiae vultus 1-2).

Suor Maria Laura sentiva “la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell’amore del Padre” (4).

Ecco perché l’ultimo suo grido è stato: “Padre, perdonale!”.

## **RAGGIO DI LUCE**

“Che cosa ci insegna la vita e la morte - il passaggio lieve e beneficante e l’orribile cadere sotto i colpi dell’odio - di questa nostra Sorella? Ci suggeriscono che l’attenzione ai poveri non è un mestiere, ma un’affezione. Non ci sarà legge, né contratto, né stipendio... che obbligheranno ad un appuntamento nella notte dove si pensa ci sia bisogno di una persona che vuole bene. Ma se all’inizio dell’esistenza sta la fede in Cristo che ci ha amati fino alla fine, allora lo spendersi per gli ultimi è totale...” (Mons. Maggolini).

Sei grande, suor Maria Laura, non per le coltellate, ma perché nella notte sei uscita con Gesù. Sei grande perché, come Lui, sei uscita dalla città, al buio, ascoltando la passione d’amore che abitava il tuo cuore: amore per Gesù, amore per ogni persona che bussava alla tua porta.

“Devi fare qualcosa di bello per gli altri”, ti era stato suggerito. E tu avevi risposto: “Eccomi”.

Tutta la tua vita è stata davvero qualcosa di bello per gli altri, nella semplicità, nel silenzio, nella quotidianità, fino al supremo gesto di dare la tua vita.

Maria Laura ha realizzato con gioia la sua vocazione e ci invita: “Fa’ anche tu qualcosa di bello”.

Mons. Maggiolini affermerà: “Riconosciamo una delle meraviglie che Dio ha operato tra noi”.

E il Procuratore di Sondrio, dott. Gianfranco Avella, ammetterà con gioia: “E’ una di quelle figure rarissime che provano che non tutto è materia, interesse personale, consumo. Finchè ci sono queste figure, non muore la speranza nel futuro. Sono le luci del mondo”.

Don Ambrogio, testimone di questa luce, ripete:

“... questa testimonianza di fede, di carità, di perdono in questo momento della storia non è da tenere per noi. Appartiene alla Chiesa. Bisogna farla conoscere... Un esempio di Chiesa in uscita. Chiesa in uscita verso le periferie esistenziali”.

Grazie, Maria Laura, perché sei uscita quella notte.

Hai realizzato in te il mistero pasquale, in te risplende la luce della presenza di Dio. Sì, la tua testimonianza ci interpella.

Pochi giorni prima della sua morte, in una lettera, Suor Maria Laura sembra rispondere a chi, anche oggi, si pone tanti interrogativi sulla sua morte:

“Chi siamo noi da poter sondare, spiegare i progetti di Dio Padre che si realizzano anche a partire dalla cattiveria umana? E’ stato così per Gesù. E tutto avviene secondo un progetto di amore, un progetto di salvezza.

Noi capiamo sempre troppo poco e io dico: ‘per fortuna’, altrimenti ci sentiremmo dei ‘POTENTI’, invece tutto concorre a mantenerci nell’umiltà, nella dipendenza e nell’amore fiducioso nelle mani di un PAPÀ tutto SPECIALE” (Lettera a Luisa, 27.5.2000).

Questo può essere ancora oggi, per ciascuno di noi, il suo testamento. È impressionante notare come col passare del tempo il suo messaggio appare sempre più attuale e in sintonia col pensiero della Chiesa.

Il 6 febbraio 2016, a Chiavenna, in una veglia di preghiera in occasione della giornata per la Vita, Don Ambrogio così ha presentato suor Maria Laura:

“Aver scelto la testimonianza di suor Maria Laura per illustrare che *“La Misericordia fa fiorire la vita”*, è molto bello, ma è una scelta molto impegnativa perché la vita di suor Laura, tutta intessuta d’amore dall’inizio fino alla sua tragica conclusione, è il fiore più bello sbocciato in mezzo a noi.

Suor Laura ci ricorda che essere misericordiosi vuol dire amare il Signore Gesù con tutto il cuore e il prossimo anche più di se stessi. Ci richiama la concretezza dell’amore cristiano. Ci ricorda che non possiamo accontentarci di professare la fede nel Signore Gesù e l’amore al prossimo in modo astratto e disimpegnato. Non serve essere pieni di pii desideri e di buoni propositi, ma incoerenti nei fatti.

Scrivono i Vescovi nel loro messaggio per la Giornata della Vita: *“La misericordia cambia lo sguardo, allarga il cuore e trasforma la vita in dono”*. Ecco, suor Laura è stata una concreta dimostrazione di questa verità. Aveva il cuore pieno di vera misericordia e la sua vita si è trasformata in dono, fino al perdono finale. Un amore presente nei gesti caritatevoli della sua vita quotidiana. Chi la incontrava ritrovava un po’ di forza per tornare a sperare, riscopriva la gioia di vivere. Tutto ciò perché il suo sguardo verso i fratelli era quello di Gesù; il suo cuore era aperto soprattutto ai piccoli, ai poveri, agli ammalati, ai giovani. La sua vita, nella semplicità e senza nulla di straordinario, era davvero un dono per tutti.

Suor Laura era sempre attenta e premurosa, arrivava a tutti ed era sempre pronta a tutto. La sua camera si presentava tappezzata di foglietti promemoria, sparsi un po’ ovunque: non voleva dimenticare nessuno. Era animata dal desiderio apostolico di annunciare il Signore Gesù a tutti, di far conoscere l’amore di Dio Padre a tutti quelli che incontrava.

Sotto questo aspetto possiamo giustamente dire che suor Laura è stata - per usare un’espressione molto cara a Papa Francesco - un esempio di *“Chiesa in uscita”*: *“Preferisco - dice il Papa - una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze”*

La vita di suor Laura è stata guidata da questa logica: stare con Gesù per avere la forza di andare a incontrare i fratelli bisognosi,

superando ogni tentazione di chiusura egoistica o di comodo...

In coerenza con questa sua condotta cristiana, sorretta dalla grazia del Signore, alla fine suor Laura ha saputo anche perdonare coloro che la stavano uccidendo. La sua vita, dunque, si è conclusa nel sovrumano e sublime gesto del perdono. Una garanzia di salvezza disponibile per tutti quelli che si lasciano abbracciare dall'amore misericordioso di Dio Padre.

Concludo sottolineando che suor Laura non è uscita innanzitutto per perdonare, ma per amare. E' la grandezza dell'amore che le ha consentito di arrivare fino a quel punto. Riuscire a perdonare chi ti sta facendo del male è il vertice della misericordia, perché perdonare vuol dire guardare, con il cuore di Cristo, la miseria dei fratelli e delle sorelle che compiono il male.

Non si arriva a tanto se non si cerca di vivere quotidianamente l'amore che Gesù ci ha dimostrato con il dono della sua vita per noi...".

## **BIBLIOGRAFIA**

“Esprit et Vie”, Costituzioni delle Figlie della Croce (EV)

Atti del Processo giudiziario

Testi racchiusi tra virgolette, depositati presso la Casa Provinciale di Roma:

- appunti e lettere di Suor Maria Laura
- dichiarazioni verbali o lettere ricevute da testimoni
- testimonianze scritte delle Consorelle Figlie della Croce

Testi ecclesiali:

“Deus caritas est”, Lettera enciclica di Papa Benedetto XVI, 2005

“Evangelii gaudium”, Esortazione apostolica di Papa Francesco sull’annuncio del vangelo nel mondo attuale, 2013 (EG)

Omelia di Papa Francesco, Sala del Cenacolo a Gerusalemme, 26 maggio 2014

“Scrutate”, Lettera ai consacrati della Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita apostolica, 2014

Lettera Apostolica di Papa Francesco a tutti i consacrati in occasione dell’Anno della Vita Consacrata, 2014

“Misericordiae Vultus”, Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia, 2015

Interventi:

- Mons. Alessandro Maggiolini, Vescovo di Como
- Don Ambrogio Balatti, Parroco di Chiavenna
- Francesca Consolini, Postulatrice della Causa di Beatificazione
- Myriam Castelli, Figlia di S. Paolo, giornalista
- Vittorino Andreoli, psichiatra e scrittore
- Suor Marthe Pérugorria, Superiora Generale delle Figlie della Croce

## INDICE

Teresina Mainetti	p. 5
CAPITOLO PRIMO	p. 7
Eccomi	p. 9
Figlia della Croce	p. 10
Stupore dell'amore	p. 13
Entra per pregare, esci per amare	p. 17
"Ho i sentimenti di Gesù?"	p. 20
Gioiosa perché amata	p. 23
Quotidianità: luogo dell'incontro	p. 24
CAPITOLO SECONDO	p. 27
"Devi fare qualcosa di bello per gli altri"	p. 29
"Gli altri sono il mio Gesù"	p. 31
La missione: essere segno della tenerezza del Padre	p. 34
Missione per chi?	p. 36
Perché abbiano la vita in abbondanza	p. 38
"Gesù, Padre dei poveri, abbi pietà di me"	p. 40
Accanto ai crocifissi del nostro tempo	p. 42
I "suoi" giovani	p. 43
Misericordia: la sua missione in comunità	p. 48
CAPITOLO TERZO	p. 51
Li amò sino alla fine	p. 53
È uscita	p. 54
Era notte	p. 55
Una luce sfolgorante	p. 60
Fino a dare la vita come Gesù	p. 63
"La mia vita la do, non mi è tolta" (Gv 10,18)	p. 65
"Signore, perdonale"	p. 69
Raggio di luce	p. 68
Bibliografia	p. 74

Finito di stampare nel mese di Aprile 2016  
da Graphital Edizioni Parma